

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 26 - N° 5 - EURO 1,00

MAGGIO 2008

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

POLITICHE E REGIONALI UNA VERA CAPORETTO PER IL PD E LA SINISTRA

Calogero Carità

Amministrative: Inizia la corsa. Si vota il 15 e 16 giugno. L'MPA, forte del successo riportato, pone le condizioni al Centro Destra

Se è vero che ormai le elezioni politiche e regionali del 13 e 14 aprile scorsi appartengono al passato, è vero anche che con il loro risultato hanno scritto una pagina nuova, e se vogliamo rivoluzionaria, nella storia politica del nostro paese. Il Partito della Libertà, la cui vittoria si aspettava solo alla Camera con un probabile pareggio al Senato, ha stravolto tutti i pronostici della vigilia, comportandosi come asso pigliatutto, infliggendo una pesante sconfitta al neo Partito Democratico che sconta le colpe di un governo Prodi privo di indirizzo e ostaggio della sinistra radicale. Gli esiti hanno registrato una grande disfatta per il Pd e una vera Caporetto per la sinistra, che scompare completamente dal nostro Parlamento, dove sedeva con solide radici dal 1946. La vecchia ed anacronistica nomenclatura comunista, rimasta fedelmente ancorata ai disastrosi simboli di quel regime che per oltre mezzo secolo privò l'uomo della libertà e della dignità, affamando intere nazioni e popolazioni, non siede, infatti, più in Parlamento. Bertinotti, Giordano, Mussi, Di Liberto sono stati sonoramente bocciati fors'anche dai loro stessi elettori. Non vedremo più nemmeno l'ambientalista del no, Pecoraro Scanio, corresponsabile del disastro che la "munnizza" ha provocato in Campania, dove spudoratamente continuano a reggere la regione Bassolino e nel comune capoluogo la Iervolino. La Sinistra Arcobaleno, simbolo che riuniva sinistra radicale e verdi, non è andata oltre il 3,2 per la Camera e il Senato. E con loro è andato a casa anche Caruso, rappresentante di quell'area no global, che certamente non si nutre di democrazia e di tolleranza e rispetto delle idee altrui. Se ne sono andati a casa anche i vari Turigliatto. Fuori dal Parlamento sono rimasti anche i Socialisti di Boselli. Non era mai successo che non prendessero neanche un seggio. I socialisti sono rimasti bloccati tra lo 0,9 e l'1%. Una sorte di bagno lustrale che ha cancellato la sinistra, l'estrema sinistra ed anche l'estrema destra di Storace e della Santanchè il cui risultato si è bloccato tra il 2,1 e il 2,4. Miracolo a dirsi, è per la prima volta nella storia repubblicana che, grazie all'odiato "porcellum" di Calderoli, nel nostro Parlamento abbiamo da quattro a cinque gruppi parlamentari. Quindi meno soldi ai partiti, meno foraggio agli inutili giornali di partito che nessuno legge e che senza le risorse del Parlamento chiuderanno, e forse più speditezza nei lavori parlamentari.

Segue a pag. 10

Furto ai licatesi. Fermiamo gli espropri!

130 espropri quest'anno e altrettanti se ne prevedono per l'anno prossimo. Intervista a Filippo Giordano, un giovane a cui stanno rubando la casa

Il servizio a pag. 8 di Giusy Di Natale



ULTIM'ORA

E' Gabriele il candidato MPA

E' stata ufficializzata nel corso di una manifestazione politica, alla presenza dell'On. Roberto Di Mauro, la candidatura a sindaco dell'Ing. Giuseppe Gabriele.

"La scelta di candidare l'Ing. Giuseppe Gabriele, a sindaco del comune di Licata, rappresenta un punto di forza del Movimento per l'Autonomia".

E' quanto sostiene il Deputato Regionale e Presidente del Gruppo Parlamentare del Movimento per l'Autonomia, On. Roberto Di Mauro, che nella sua qualità di Commissario del partito a Licata, si è assunto l'onore e l'onore della scelta.

"L'Ing. Giuseppe Gabriele è un serio e affermato professionista ed un esponente politico che ben conosce la realtà licatese. La sua esperienza e la sua competenza costituiranno il valore aggiunto per vincere le elezioni. La candidatura dell'Ing. Gabriele è la giusta risposta ad una legittima richiesta di rinnovamento e di modernità che viene dai cittadini di Licata che, pertanto, il 15 e 16 giugno prossimi hanno la possibilità, con il loro voto, di scrivere una nuova pagina della storia locale, così com'è avvenuto il 13 e 14 aprile scorsi, in Sicilia, con la plebiscitaria elezione a Presidente della Regione di

Raffaele Lombardo. Sono certo che l'Ing. Gabriele saprà servire il territorio licatese e i licatesi con il massimo impegno, con la giusta determinazione e con la correttezza che da sempre contraddistinguono il suo operato. Il Movimento per l'Autonomia di Licata si mobilerà per il successo della candidatura nella convinzione che solo una grande forza politica autenticamente autonomista, legata agli interessi del territorio, può fare il bene della Sicilia, della provincia di Agrigento e del comune di Licata in particolare".

L.S.

ELEZIONI REGIONALI

Nessun licatese eletto. Biondi pesantemente sconfitto. Il più votato Castiglione. La delusione di Pezzino

LICATA SENZA RAPPRESENTANTI ALL'ARS
il servizio a pag. 4

TROMBATA GIUSY SAVARINO
pag. 6

UN DURO COMUNICATO DELL'EX SINDACO BIONDI
"Licata ha perso un'altra occasione per rialzare la testa"
pag. 6

"I licatesi devono essere protagonisti del loro futuro"
Intervista al candidato sindaco Carmelo Pullara a pag. 3

PROPAGANDA ELETTORALE

All'interno le istruzioni per i candidati. Le tariffe sono valide per le elezioni comunali e provinciali

Le difficoltà del Pd a Licata e in Sicilia
Il partito e il territorio...

di Gaetano Cellura

Auna sinistra minoritaria siamo a Licata abituati. Nessuno dunque ha pianto, come in altre parti d'Italia, per la sconfitta del Partito democratico (in Sicilia devastante) e per la scomparsa della sinistra radicale dal parlamento nazionale e regionale. Era nell'aria. E' sempre stata nell'aria la sconfitta, dal '48 a oggi. Salvo poche eccezioni: le politiche del '96 e del 2006. Ma neanche nelle eccezioni la sinistra si è rivelata maggioranza numerica nel Paese.

La somma dei voti del Pd e della sinistra radicale alle politiche e le preferenze (3272) ad Anna Finocchiaro, candidata alla presidenza della regione, rappresentano un dato pressoché omogeneo. Da almeno vent'anni, escludendo il largo successo dei Progressisti nel 1994, maturato in circostanze storiche particolari, è il dato elettorale dell'area d'ispirazione democratica a Licata. Il Pci non andò oltre negli anni ottanta. E conobbe, per limitarsi alla recente storia politica della città, il suo momento migliore negli anni settanta. Con nove consiglieri comunali. Alcuni di grande spessore culturale. Fatto non di poco conto nel panorama politico, generalmente povero, che ha contraddistinto i decenni successivi.

Segue a pag. 6

Sant'Angelo, festa di popolo nella fede e nella tradizione
servizi a cura di Pierangelo Timoneri e Federica Faraci
A PAGINA 12



Comunicato stampa n° 157 del 9 aprile 2008

Riconferme posizioni dirigenziali

Dopo aver serenamente analizzato la situazione, il Commissario Straordinario per la gestione del Comune di Licata, in sostituzione del Sindaco e della Giunta, Ing. Alfredo Caputo, con proprie determinazioni n° 46 e 47 dell'8 aprile, ha riconfermato gli incarichi dirigenziali a favore del personale già in servizio sia con contratto a tempo determinato che con contratto a tempo indeterminato.

Detti incarichi sono stati riconfermati con decorrenza dalla data di insediamento dello stesso Commissario e fino all'insediamento del Sindaco che verrà eletto in occasione delle prossime consultazioni amministrative.

Alla luce delle suddette determinazioni, per quanto concerne il personale riconfermato nelle posizioni dirigenziali con contratto a tempo indeterminato, si ha la seguente situazione:

- Dott. Pietro Carmina, Dipartimento Servizi Demografici e Rapporti Esterni;
- Dott.ssa Francesca Santamaria, Dipartimento Servizi Sociali;
- Ing. Ortega Vincenzo, Dipartimento Urbanistica.

Per quanto attiene le posizioni dirigenziali attribuite al personale con contratto a tempo determinato, le riconferme sono le seguenti:

- Dott. Occhipinti Andrea, Dipartimento Finanze;
- Dott. Peruga Diego, Dipartimento Polizia Municipale;
- Ing. Calogero Sala, Dipartimento LL.PP.;
- Dott.ssa Damanti Lucia, Dipartimento AA.GG.

Infine, in considerazione della temporanea assenza del Dirigente del Dipartimento AA.GG., Il Commissario ha conferito ad interim l'incarico al Dott. Diego Peruga Comandante della Polizia Municipale.

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Presidio Ospedaliero di Licata: gravi i disagi nel reparto Ortopedia

Incontro urgente capigruppo Commissione Sanità

Comunicato stampa n° 177
del 23 aprile 2008

I capigruppo consiliari e i componenti della commissione consiliare sanità, questa mattina, si sono riuniti al palazzo di Città, per un esame della situazione sanitaria venutasi a creare all'interno dell'unità operativa di Ortopedia dell'ospedale S. Giacomo d'Altopasso di Licata.

All'incontro, che è stato diretto dal vice presidente del Consiglio comunale, Vincenzo Callea, hanno partecipato i consiglieri Giuseppe Rinascente, Vincenzo Graci, Giuseppe Ripellino, Francesco Mugnos, Francesco Graci, Tullio Lanza, Angelo Caico, Nicolò Riccobene e Pietro Santoro.

Dal dibattito registrato è emerso che, nonostante i ripetuti incontri tra gli organismi di cui sopra e i vertici dell'ASL di Agrigento, ed il lungo lasso di tempo trascorso, continuano a susse-

guirsi notevoli disagi relativi alla funzionalità del P. O. di Licata.

In particolare, è stato rilevato che oltre alla cronica carenza di personale e alla note carenze strutturali, la situazione si è ulteriormente aggravata a causa della sospensione dei ricoveri per mancanza di medici presso l'UU. OO. di Ortopedia, scaturita dalla mancanza di un primario titolare (l'ex primario è già stato collocato a riposo da oltre un anno e mezzo) e di due dirigenti di primo livello, in quanto assenti per malattia. L'unico medico presente riesce a coprire soltanto il turno antimeridiano, con tutti i disagi che ne derivano.

A quanto sopra esposto va aggiunto che con l'arrivo della bella stagione i casi di traumatologia sono destinati (come statisticamente accertato) ad aumentare proporzionalmente all'incremento della popolazione stagionale residente in loco.

Allo scopo di evitare l'ulteriore aggravarsi della situazione che, oltre a

ripercuotersi negativamente sulla popolazione, potrebbe provocare anche notevole disagio per quanto concerne il turbamento dell'ordine pubblico, i presenti hanno deciso di rivolgersi alle competenti Autorità per dare corso ad ogni utile iniziativa che permetta l'immediata riapertura a regime dell'UU. OO. di Ortopedia, l'avvio delle procedure per la nomina del nuovo primario e dei medici mancanti sia all'interno del citato reparto che in tutto quanto il presidio ospedaliero di Licata, al fine di garantire la funzionalità dei servizi offerti alla collettività.

Inoltre, le forze politiche hanno esternato il loro intendimento di dare vita ad ogni iniziativa, volta a sostenere con forza e decisione, il rispetto degli impegni assunti dai vertici dell'Asl e, soprattutto, il ripristino di tutti i servizi sanitari a tutela della salute pubblica.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 159 del 9 aprile 2008

OBBLIGO USO ESTINTORI

In occasione dei festeggiamenti in onore di S. Angelo Patrono della Città di Licata, e delle relative manifestazioni che si svolgeranno dal 3 al 6 maggio c.a., il Commissario Straordinario Ing. Alfredo Caputo con propria ordinanza n° 25 di oggi, ha disposto che tutti i gestori di bancarelle, afferenti a tale ricorrenza, che sono provvisti di gruppi elettrogeni e che, pertanto utilizzano carburante altamente infiammabile, dovranno munirsi di almeno un estintore in polvere oltre ad un secchio di sabbia di capienza non inferiore a lt. 10.

A tal fine, l'Ufficio Attività Produttive del Comune, oltre a dare la massima diffusione dell'ordinanza di che trattasi, prescriverà tale obbligo nel provvedimento di autorizzazione per l'installazione delle bancarelle, avvertendo che in caso di inottemperanza l'autorizzazione eventualmente rilasciata perderà di efficacia.

Gli inadempienti oltre ad essere perseguiti mediante l'applicazione di sanzioni previste per l'occupazione abusiva di suolo pubblico e per l'inosservanza dell'ordinanza vedranno la propria bancarella rimossa coattamente dal Comando di Polizia Municipale.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 172 del 21 aprile 2008

PAGAMENTO CONTRIBUTI LIBRI DI TESTO

Il responsabile dell'Ufficio Urp e P.I. del Comune di Licata, comunica che sono in pagamento, presso la tesoreria comunale Banca San Francesco, che ha sede in piazza S. Angelo, i contributi per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo per l'anno scolastico 2007/2008.

Tali contributi sono destinati a 1.110 alunni delle scuole medie inferiori e 688 delle scuole medie superiori, inseriti negli appositi elenchi visionabili presso l'albo pretorio del Comune, sito al piano terra del Palazzo di Città in piazza Progresso, n° 10.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14. Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato stampa n° 175 del 23 aprile 2008

MANIFESTO IPAB

A seguito di apposita richiesta avanzata dal Servizio 1 - Organismi Istituzionali e Terzo Settore del Dipartimento Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali della Regione Siciliana, relativa alla designazione di un Consigliere, spettante al Comune di Licata, per la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia Casa della Fanciulla Duca Palmerio Serrovira di Licata, il Commissario Straordinario, Ing. Alfredo Caputo, nominato in sostituzione del Sindaco e della Giunta Comunale, ha invitato tutti coloro che fossero interessati ad essere designati, quale Consigliere, al Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia CASA DELLA FANCIULLA DUCA PALMERIO SERROVIRA di Licata, in possesso di adeguata esperienza in problemi psico-pedagogici e servizi sociali, a far pervenire all'Ufficio di Segreteria, Dipartimento Affari Generali del Comune di Licata, **entro e non oltre il 16 Maggio 2008**, apposita istanza, corredata da curriculum vitae.

I candidati dovranno, inoltre, allegare dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà concernente l'assenza di cause di ineleggibilità, indegnità ed incompatibilità previste dall'art. 11 della L. 17.07.1890 n. 6972 nonché dichiarazione di non versare in alcuna delle condizioni previste dalla L. 18.01.1992 n. 16 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 166 del 16 aprile 2008

RICONFERMA INCARICO AVVOCATO BURGIO

Al fine di garantire la continuità e l'efficacia dell'azione amministrativa, il Commissario Straordinario per la gestione del Comune di Licata, Ing. Alfredo Caputo, con propria determinazione n° 48 del 10 aprile 2008, ha riconfermato l'incarico di Responsabile e Coordinatore dell'Ufficio Avvocatura all'Avvocato Michele Burgio, Specialista Istruttore Direttivo Amministrativo - Avvocato - Cat. D1.

Detto incarico è stato riconfermato con decorrenza dalla data di insediamento dello stesso Commissario e fino all'insediamento del Sindaco neo eletto in seguito alle prossime consultazioni elettorali.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

VERSO LE ELEZIONI: incontriamo Carmelo Pullara, giovane Dirigente dell'Ausl 1 di Agrigento, sicuro protagonista delle amministrative del 15 giugno

“I Licatesi devono essere protagonisti del loro futuro”

Intervista a cura della Redazione

Anagraficamente è il più giovane tra gli aspiranti a succedere ad Angelo Biondi, ma Carmelo Pullara vanta già un curriculum di tutto rispetto, con un'esperienza più che decennale da dirigente Ausl. Conosce perfettamente la Pubblica Amministrazione ed è per questo che vuole mettere a disposizione la sua esperienza per la città.

Sposato con Tiziana, ha due figli ed una grande passione: la politica, col sogno più grande, che spera di coronare a giugno, che è quello di diventare Sindaco di Licata.

Dalle righe di questo mensile lancia un appello alla città ed ai licatesi affinché comprendano il suo progetto politico ed il programma “nato dall'ascolto e dal confronto con i cittadini, le organizzazioni di categoria, gli operatori economici e le associazioni della nostra città”. Infine, l'invito agli altri candidati a Sindaco a non far degenerare la campagna elettorale: “Non considero gli altri candidati a sindaco nemici, bensì competitori e, di conseguenza, mi aspetto il rispetto, reciproco, delle persone e delle idee”.

Chi è Carmelo Pullara?

Un giovane dirigente dell'Ausl 1 di Agrigento (guida il settore Risorse Umane, n.d.r.) dell'Azienda Sanitaria Locale che ha a cuore le sorti della città in cui vive e dove vuole far crescere i suoi figli. Sono convinto del fatto che l'esperienza professionale che ho maturato negli anni possa essere messa al servizio

della comunità della quale faccio parte.

Quali le motivazioni che l'hanno spinto a candidarsi?

Intanto la volontà di riprendere con i cittadini un discorso avviato già cinque anni fa, in occasione della mia prima candidatura. Poi la consapevolezza di avere delle idee, un progetto per la città, a mio avviso capace di fare decollare, in via definitiva, l'economia e, di conseguenza, garantire migliori condizioni di vita a tutti.

La grande voglia di spendermi per una terra che è ricca di risorse che vanno valorizzate adeguatamente. Ma anche l'intenzione di rendere i licatesi protagonisti del loro futuro.

Appena circola il suo nome come candidato a sindaco, si parla di incompatibilità o ineleggibilità...

Sono voci sentite già anni fa e che posso smentire con decisione. Il ruolo che svolgo nell'Ausl 1 di Agrigento non comporta alcun caso di incompatibilità o ineleggibilità. Non ho bisogno di dimettermi, insomma, per candidarmi a sindaco di Licata.

Non voglio pensare che qualcuno abbia messo ad arte, in giro, le voci su di una mia incompatibilità nel tentativo di indebolire una candidatura che, invece, è forte perché sostenuta dall'entusiasmo di molti licatesi.

Come giudica il lavoro dell'amministrazione uscente?

E' chiaro che qualunque amministrazione, sia essa di centro-destra che di centro-sinistra, sia essa del sud o del centro-nord, al termine del quinquennio di governo



Il dott. Carmelo Pullara

della città venga difesa da chi vuol riproporsi in nome della continuità ed invece criticata da chi aspira ad amministrare al posto di quest'ultima.

E' il gioco della politica e quindi fa parte dei rispettivi ruoli. Lo stesso ovviamente sta accadendo a Licata e con ciò non c'è nulla di strano. Spiace però vedere come per molti candidati alla carica di Sindaco, il dispregio tout-court per il lavoro dell'amministrazione Biondi sia “il più importante” punto del programma elettorale.

E' chiaro che amministrare significa fare delle scelte che possono anche risultare impopolari ma che vanno comunque fatte o fare cose che possono accontentare qualcuno e far storcere il naso ad altri.

Da parte mia, posso assicurare che, una volta eletto, sarò disponibile a dialogare sia con tutti i cittadini sia con tutte le forze politiche, qualunque esse siano (di governo o d'opposizione), impegnandomi ad interveni-

dei turisti. Il nostro clima ci permette, infatti, di offrire ospitalità per almeno nove mesi l'anno. Il rilancio della pesca e dell'agricoltura sono capisaldi del programma, ma uno sforzo va fatto per migliorare la vivibilità di questa città.

Mi piace poi ricordare due iniziative che abbiamo in cantiere: la “pesca-turismo” e “l'agricoltura-turismo”, che permetteranno ai nostri turisti, contestualmente al giro lungo la costa o nelle tante zone coltivate, di gustare i prodotti locali: penso al pesce azzurro, ai carciofi o al melone cantalupo, tutti prodotti che vanno meglio valorizzati.

Per quanto riguarda le donne, abbiamo in cantiere un'iniziativa “Parcheggi Rosa”, che sta accogliendo l'attenzione di molti comuni italiani.

Si tratta di destinare un certo numero di parcheggi auto alle mamme in attesa o con bimbi appena nati.

Il parcheggio “rosa”, caratterizzato dalla superficie interna alle tradizionali “strisce blu” colorata di rosa, sorgerà anche in prossimità di strutture ambulatoriali e ospedaliere.

Ma non dimentichiamo, come dicevo prima, la sicurezza dei cittadini che è ai primi posti nella speciale classifica delle cose da fare e dell'impegno mio personale e della giunta che formerò sarà massimo per garantire da subito una città più moderna, sicura e vivibile.

Voi parlate di giovani vice-assessori già dal 2003. Sul Giornale di Sicilia, in questi giorni, leggiamo che anche il governatore Raffaele Lombardo istituirà gli assessori junior...

Mi fa molto piacere tutto questo, perché è un'idea che abbiamo lanciato cinque anni fa e che oggi ripropo-

niamo convinti, ancora di più, della sua bontà.

Si tratta di giovani che saranno coinvolti direttamente con un ruolo, quello dei vice-assessori, che permetterà loro di conoscere gli ingranaggi della burocrazia ed in genere della Pubblica Amministrazione.

A questi giovani che affiancheranno gli assessori, sarà riconosciuto un potere consultivo, di fondamentale importanza, - specie per quanto riguarda gli assessorati allo sport, alle politiche giovanili ed allo spettacolo - ed al termine riceveranno un attestato di stage presso l'ente.

A breve entreremo nel clou della campagna elettorale per le amministrative, cosa si aspetta dai suoi avversari e cosa loro devono aspettarsi da lei?

Non considero gli altri candidati a sindaco nemici, bensì competitori e, di conseguenza, mi aspetto il rispetto, reciproco, delle persone e delle idee. Nella campagna elettorale a prevalere devono essere i programmi, i progetti, non certo gli insulti.

E' evidente che ognuno dei candidati ha una propria idea per il governo della città. Mi auguro, però, che a tutti venga data la possibilità di esprimerla.

A decidere a chi affidare le chiavi di Licata saranno i cittadini.

Per quanto riguarda la mia campagna elettorale, sono convinto che un futuro buon amministratore, lo si vede anche da come amministra il proprio patrimonio, pertanto, anche in considerazione di quella che è la situazione in cui vivono molti dei nostri concittadini, mi asterrò da tutte quelle spese inutili, di cattivo gusto e che vanno oltre il buon senso.

MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

REGIONALI - Sette candidati e nessun eletto. Pesante sconfitta per Biondi. Il più votato è stato Castiglione. La delusione di Pezzino

LICATA ANCORA SENZA RAPPRESENTANZA ALL'ARS

Come volevasi dimostrare e come sapevamo che accadesse. Licata anche nella tornata elettorale dello scorso 13 e 14 aprile per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana è rimasta ancora senza un proprio rappresentante.

I licatesi hanno preferito premiare particolarmente i candidati forestieri. "Babbi licatisi", così ci chiamano in tutta la provincia con senso di derisione e con un pizzico di disprezzo. Licata è terra di conquista, da fare arare alla nomenclatura agrigentina, quella che fa le carte per gli interessi delle altre zone della nostra comunque derelitta provincia.

E' una storia vecchia, una storia che parte da Adonnino, da Ines Giganti, da Angelo Cristina Curella, tutti fermati sempre ai blocchi di partenza per colmare di voti i forestieri, senza una



I tre candidati locali più votati: 4.777 voti Carmelo Castiglione (UDC), 2.163 voti Vincenzo Pezzino (MPA) e 2.042 voti Angelo Biondi (Democratici Autonomisti)

contropartita per la nostra città. A parte una legislatura di Ines Giganti all'Ars e di Vincenzo Pezzino, non abbiamo memoria dal 1945 ad oggi di altre presenze licatesi al parlamento siciliano che ha competenze legislative esclusive su tutte le materie, comprese quelle che determinano la crescita di una comunità. E se oggi Licata si trova

nelle condizioni in cui è lo dobbiamo ai tanti capi elettori, valvassori di periferia, che hanno sempre badato ai loro interessi e non a quelli della nostra comunità.

E la storia si è ripetuta a metà aprile scorso: sette candidati, nessun eletto. Addirittura una pesante sconfitta per Angelo Biondi, candidato per "I Democratici autonomisti", lista colle-

gata a Lombardo presidente. Appena 2.042, di cui 1.825 a Licata, meno della volta scorsa. Il più votato, invece, è stato Carmelo Castiglione (Udc) che è riuscito a raccogliere ben 4.777 voti, di cui 3.072 a Licata, ma insufficienti per la sua elezione. Castiglione, che aveva alle spalle due mandati alla Provincia, di cui uno come presidente del Consiglio Provinciale,

ritorna ora a tempo pieno al suo lavoro di primario del Pronto Soccorso del San Giacomo d'Altopasso che ha bisogno della sua attiva presenza per una migliore e più funzionale organizzazione a garanzia di quanti dovessero farvi ricorso. Grande delusione anche per Vincenzo Pezzino che per la seconda volta cerca di riconquistare il suo seggio all'Ars, ma, nonostante il suo impegno e nonostante si sia incardinato in una lista, quella per il "Movimento per l'autonomia", collegata con Lombardo, è riuscito a mettere assieme solo 2.163 consensi, di cui 1.310 a Licata. Un esordio amaro quello del giovane Salvatore Di Prima, al suo primo esordio, come capolista di "Forza Nuova": appena 32 voti, di cui 13 a Licata. Gabriella Soraci che, nonostante avesse dichiarato di non correre più all'Ars per il Pd, è

rimasta inclusa nella lista, ha riportato 19 preferenze, 12 a Licata. Il suo disimpegno l'ha reso pubblico attraverso una nota polemica e di accusa contro i vertici del Pd locale, da noi pubblicata nell'edizione di aprile. Nulla di fatto anche per Vincenzo Magliarisi, candidato per "La Destra", con i suoi 61 voti, 51 presi a Licata, e Carmela Angela Polito, candidata per il "PDL", che è riuscita a mettere assieme appena 290 preferenze, di cui 256 a Licata.

Un grande successo, invece, ha avuto a Licata Raffaele Lombardo, nuovo presidente della Regione, sul cui nome i Licatesi hanno riversato ben 14.460 voti su poco più di 19.000 votanti che alla Anna Finocchiaro hanno garantito una dote di appena 3.272 preferenze.

L.S.

“Occorre un ricambio generazionale alla politica licatese”

Intervista a Tommaso Pizzo, candidato in Consiglio Comunale per il PDL



Le amministrative per il rinnovo della carica del sindaco e del consiglio comunale sono ormai alle porte. La scena, purtroppo, è occupata già da mesi dai soli candidati a sindaco, mentre nell'ombra restano quanti ambiscono alla carica di consigliere comunale. Uno di questi, è ad esempio, Tommaso Giuseppe Pizzo, 31 anni, laurea in medicina e chirurgia all'Università di Palermo ed iscritto al 4° anno alla scuola di specializzazione in Oncologia della stessa università, cattedra diretta dal prof. Nicola Gebbia.

Il dott. Pizzo è stato rappre-

sentante degli studenti in seno al Consiglio di Facoltà e al Consiglio di Corso di Laurea dal 1998 al 2003 e membro della Commissione dell'Osservatorio Didattico nel 2001. Dal 1998 al 2003 è stato anche membro del direttivo del S. I. S. M. (Segretariato Italiano Studenti in Medicina), in seno al quale ha collaborato al settore dedicato alla Pedagogia Medica. Dal 2004 a tutt'oggi è membro del direttivo del S.I. M.S. (Segretariato Italiano Medici e Specializzandi) sede di Palermo, dove occupa il ruolo di responsabile della Direzione Scientifica. Infine, è rappresentante degli specializzandi in seno al Consiglio di Scuola di Specializzazione dal 2007 ad oggi. Annovera un

discreto numero di pubblicazioni sotto forma di abstracts e lavori per estenso su riviste medico-scientifiche di elevato impact factor. Ha partecipato a numerosi convegni e congressi medici anche in qualità di relatore. Collabora a studi di sperimentazione clinica nell'ambito della ricerca oncologica. Al dott. Tommaso Pizzo che ha scelto di occuparsi dei problemi della nostra città in consiglio comunale, abbiamo rivolto poche ma significative domande.

Perché ha deciso di candidarsi?

“Per diversi motivi: innanzitutto, voler dare un ricambio generazionale alla politica licatese, tentando soprattutto di portare avanti gli interessi dei cittadini più giovani, miei coetanei, che purtroppo oggi vedo sempre meno spesso passeggiare tra le vie della mia città. È un abbandono che mi colpisce e mi intristisce, soprattutto alla luce del fatto che i pochi rimasti sono sempre più disillusi dalla politica, vedendosi abbandonati, non tutelati, mentre io sono fermamente convinto che con il giusto impegno la Politica, intesa nel senso più nobile del termine, ha ancora qualcosa da offrire a noi giovani, che da parte nostra dobbiamo imparare a viverla e non a subirla.

In secondo luogo perché la politica rappresenta un'occasione della società civile per fare cose utili. Inoltre, per affermare i nostri diritti di cittadini, facendo sentire alta e forte la nostra voce a chi ha il

dovere di ascoltarla. Infine per contribuire allo sviluppo socio-economico della nostra Città.”

In che partito ha scelto di candidarsi, e perché?

“Il partito è il PDL, e l'averlo preferito per me è stata una scelta ovvia. In questo movimento politico vedo rappresentate le istanze della nostra società dal momento che pone particolare interesse a tutte le sue espressioni, come le associazioni sportive, culturali, il volontariato, i lavoratori e gli imprenditori. Inoltre, perché si fa portavoce di valori importanti come quello della famiglia, ed il rispetto delle istituzioni religiose.”

Che cosa intende fare per Licata?

“Licata è un paese che ha delle potenzialità. Posta sul mare gode di una posizione geografica invidiabile e possiede diversi chilometri di costa eterogenei. Inoltre è vicina a città d'arte come Agrigento e possiede un suo patrimonio artistico e culturale molto ricco. La compartecipazione del pubblico e del privato per investire nel turismo è uno dei punti che mi stanno più a cuore, come anche il potenziare le strutture già presenti, quali ad esempio i nostri castelli ed il nostro museo, e valorizzarle anche attraverso la creazione di una scuola per il restauro, unito ovviamente ad una miglione della rete idrica, nonché un potenziamento delle infrastrutture.

Un'altra fonte di ricchezza

potrebbe arrivare dall'agricoltura, settore da sempre presente nel nostro paese, ed oggi in forte crisi. Propongo e portarne avanti il potenziamento, ad esempio con il riutilizzo delle acque reflue, è un'altra delle cose che intendo fare.

Tutto ciò comporterebbe un incremento della forza lavoro ed un motivo in più per permettere ai nostri giovani di

non abbandonare la nostra città, e pretendere che la maggioranza della manodopera nelle opere pubbliche sia gente del posto è una cosa che si può e si deve ottenere.

Il settore della pesca e quello cantieristico sono, a mio avviso, da recuperare e da potenziare, in quanto, oltre ad essere fonte di lavoro, fanno parte del patrimonio culturale della nostra città”.

ELEZIONI COMUNALI E PROVINCIALI PROPAGANDA ELETTORALE

Al fine di consentire ai candidati e alle forze politiche l'accesso ai relativi spazi in condizioni di parità fra loro, si comunicano modalità e contenuti così come dettato dall'art. 7, comma 1, L. 28/2000.

1/4 di pagina: b/n € 150,00, colori € 250,00

1/2 pagina b/n € 200,00, colori € 300,00

pagina intera b/n € 250,00, colori € 400,00

I prezzi sono da intendersi Iva inclusa.

Gli spazi propagandistici a pagamento potranno essere prenotati con decorrenza immediata e fino a:

sabato 5 aprile per il numero 4 (aprile 2008);

sabato 26 aprile per il numero 5 (maggio 2008);

sabato 24 maggio per il numero 6 (giugno 2008).

Gli ordini potranno essere inoltrati al seguente indirizzo di posta elettronica: lavedetta@alice.it.

Nell'ordine dovrà essere specificato il committente (cognome, nome, indirizzo completo, partita Iva e recapito telefonico).

La fatturazione al committente è obbligatoria.

Pagamento anticipato a mezzo bonifico bancario favore Associazione Culturale Ignazio Spina.

IBAN IT25 2057 7282 9700 0000 0006 119

La propaganda potrà contenere oltre alla foto del candidato e al simbolo del partito anche un redazionale.

Maggiori dettagli sul sito internet

www.lavedettaonline.it

CANDIDATI FORESTIERI CHE HANNO OTTENUTO PIÙ DI 100 PREFERENZE A LICATA

Michele Cimino (Porto Empedocle) il più votato, lo seguono Antonio Bosco (Favara) e Salvatore Cascio (Sciacca)

Democratici Autonomisti: Manganaro Cataldo 449.
UDC: Savarino Giuseppa 232, Cascio Salvatore 557, Di Paola Fabrizio 163.

PD: Di Benedetto Giacomo 194, Manzullo Giovanni 109, Marinello Vincenzo 296, Panepinto Giovanni 236.

Sicilia forte e libera: Granata Giancarlo 334.

MPA: Di Mauro Roberto 417, Marino Patrizia 342.

PDL: Cimino Michele 946, Bosco Antonio 684, Gentile Luigi 276.

Anna Finocchiaro Presidente per la Sicilia: Lauricella Giuseppe 119

Pullara Carmelo

www.pullarasindaco.it



Sindaco

TROMBATA DI BRUTTO L'USCENTE GIUSY SAVARINO

Tanti paesi hanno avuto il loro deputato regionale tranne Licata

Concordiamo pienamente con il contenuto del comunicato stampa di Angelo Biondi, il cui lavoro di sindaco Licata ha pienamente ignorato. La nostra città è avara di riconoscimenti, lo è sempre stata. Ci chiediamo a cosa serve lavorare, sacrificarsi per una città dove la maggioranza dei cittadini, usando le parole di Biondi, "preferisce la politica del favore personale, del tornaconto di parte, delle false promesse, dell'egoismo e della menzogna". Licata, purtroppo, è una città dove si continua a vivere di piagnistei, di lamentanze quotidiane e si continua a parlare, parlare e distruggere il lavoro degli altri.

Questi comportamenti e questi assurdi sentimenti non ci hanno ancora una volta consentito di alzare la testa e abbiamo percorso ancora la strada della sùditanza. Così accade che comuni di gran lunga più piccoli di Licata hanno continuato ad avere il loro deputato regionale: Michele Cimino (Pdl) a Porto Empedocle, Giovanni Panepinto (Pd) a Bivona, Nino Bosco (Pdl) a Favara, Luigi Gentile (Pdl) a Raffadali, Salvatore Cascio (Udc) a Sciacca, Vincenzo Marinello (Pd) a Sciacca, mentre il comune capoluogo ha due deputati: Giacomo Di Benedetto (Pd) e Roberto Di Mauro (Mpa).

Numerosi sono stati i trombati: Decio Terrana, Giuseppina Savarino, Giancarlo Granata e Giovanni Manzullo. La trombata per eccellenza è stata, però, Giuseppina Savarino, deputata uscente con una legislatura e mezza alle spalle, passando dai 15 mila voti del 2006 ai 4.102 di oggi. Un vero crollo politico, una operazione di eliminazione sistematica. Certamente i recenti fatti di cronaca giudiziaria che l'hanno, se pur indirettamente, coinvolta assieme a suo padre, Armando, sindaco per poco tempo di Ravanusa, dichiarato, a seguito ad alcuni ricorsi, illeggibile, hanno anche influenzato il voto.

ELEZIONI POLITICHE

COME HANNO VOTATO I LICATESI?

Augusto Sorriso e Roberto Di Cara non ce l'hanno fatta. Il PDL ha sbancato alla Camera e al Senato

Riteniamo utile capire come hanno votato i licatesi, riferendo sia sugli aventi diritto al voto e sugli esiti elettorali.

In totale sono stati allestiti 42 seggi elettorali di cui 41 istituiti presso gli Istituti scolastici e uno, quello speciale, presso la struttura Ospedaliera San Giacomo d'Altopasso.

Secondo i dati forniti dall'Ufficio Elettorale i licatesi aventi diritto al voto per la Camera dei Deputati sono stati **30.208**, di cui **14.552 maschi e 15.656 femmine**; per il Senato della Repubblica **26.811** così distinti: **12.796 maschi e 14.015 femmine**. Infine per l'Assemblea Regionale Siciliana gli elettori aventi diritto al voto sono stati **40.399 di cui 20.372 maschi e 20.227 femmine**. I giovani chiamati alle urne per la prima volta, invece, sono stati circa 1.400.

Ecco come hanno votato i licatesi:

SENATO - Votanti 17.308 (8.809 maschi e 8.409 femmine): PDL voti 9.637, MPA 802, PD 2.958, Di Pietro IDV 308, UDC 1.503, Sinistra Arcobaleno 217, La Destra 237. Schede bianche 622, nulle 706. Omettiamo i risultati dei partiti minori per i quali è possibile consultare il sito del Comune.

CAMERA DEI DEPUTATI - Votanti 19.318 (9.786 maschi e 9.531 femmine): PDL voti 10.572, MPA 901, PD 3.289, Di Pietro IDV 333, UDC 1.759, Sinistra Arcobaleno 334, La Destra 312. Schede bianche 694, nulle 701.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - Votanti 19.430 (9.846 maschi, 9.584 femmine), LOMBARDO Presidente 14.460 voti, FINOCCHIARO Presidente 3.272 voti. Schede bianche 339, nulle 1.253.

L'unico candidato licatese alla Camera dei Deputati, Roberto Di Cara (Sinistra Arcobaleno), non ha avuto alcun successo. Rimane fuori anche Augusto Sorriso, candidato per il Senato per il PDL nel collegio del centro e nord America. Il suo è il secondo tentativo che va a vuoto.

"LICATA HA PERSO UN'ALTRA OCCASIONE PER ALZARE LA TESTA"

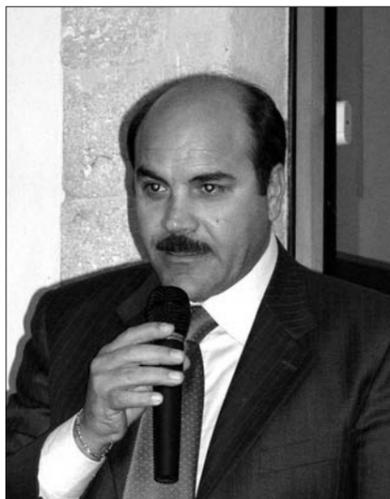
L'ex sindaco, Biondi, pesantemente bocciato dai licatesi, affida il suo sfogo ad uno stringato comunicato stampa

Angelo Biondi, a scrutinio ultimato, ha affidato la sua comprensibile rabbia e la sua profonda delusione ad uno stringato comunicato stampa diffuso il 15 aprile scorso che pubblichiamo integralmente senza alcun commento:

"I Siciliani, scegliendo Lombardo con un consenso così ampio, hanno sottolineato la voglia di riscatto di una terra da troppo tempo trascurata.

I Licatesi, al contrario, bocciando i candidati locali, ancora una volta hanno dimostrato che è sempre più lontano il tempo del riscatto di questa nostra città.

La mia pesante sconfitta, è la bocciatura di cinque anni di amministrazione della città all'insegna della concretezza e della serietà del fare, nell'interesse della collettività. Il resoconto presentato ai licatesi che illustra i



risultati e le iniziative poste in essere per il rilancio di Licata, non sono stati sufficienti. La maggioranza dei nostri concittadini, preferisce la politica del

favore personale, del tornaconto di parte, delle false promesse (anch'esse miranti alla soluzioni di bisogni personali), dell'egoismo e della menzogna.

Licata ha perso l'ennesima occasione per alzare la testa e pretendere rispetto dalla politica agrigentina. Continueremo ad essere sudditi e portatori d'acqua, pronti a riversare tutti i nostri piagnistei, le nostre lagnanze, le frustrazioni e gli innumerevoli bisogni sul sindaco che verrà.

Per quel che mi riguarda, mi resta la consapevolezza di aver dato tanto a questa città e di aver dimostrato che ci sono anche licatesi che hanno orgoglio e dignità e che non si vendono per nulla al mondo. Il tempo sarà galantuomo.

Angelo Biondi"

VOTO ALL'ESTERO: ALCUNI COMUNI, COMPRESA LICATA, NON HANNO RIVERSATO GLI ELENCHI AIRE

Dal Consolato Generale d'Italia in Stoccarda riceviamo e pubblichiamo

"In misura molto maggiore rispetto al 2006 alcuni comuni, anche importanti, non hanno riversato i loro elenchi AIRE al Ministero dell'Interno, con grave danno per gli elettori e con notevole aggravio di lavoro per il Consolato Generale"

Inform. N. 76 del 10 aprile 2008

"Come previsto dalla legge, oggi, giovedì 10 aprile 2008, alle ore 16.00, si sono concluse le operazioni per il voto all'estero in questa circoscrizione consolare.

Il 26 marzo 2008 il Consolato Generale aveva provveduto ad inviare, tramite una tipografia di fiducia, i plichi dell'elenco pervenuto da Roma che comprendeva 91.134 elettori, cui se ne sono aggiunti altri 1.462 inviati direttamente dal Consolato Generale, relativi a posizioni regolarizzate nei giorni seguenti previa acquisizione della autorizzazione del Comune competente. In totale dunque il Consolato Generale ha

inviato 92.596 plichi ad altrettanti elettori.

Entro il termine predetto del 10 aprile, sono pervenute al Consolato Generale 33.980 schede votate, che sono state debitamente sistemate in bollette diplomatiche per l'invio a Roma mediante volo speciale previsto per sabato 12 aprile.

I plichi non recapitati e restituiti a questo Consolato Generale sono stati 8027.

In misura molto maggiore rispetto al 2006 alcuni comuni, anche importanti, non hanno riversato i loro elenchi AIRE al Ministero dell'Interno, con grave danno per gli elettori e con notevole aggravio di lavoro per il Consolato Generale.

I Comuni che hanno adottato tale inspiegabile comportamento sono: Licata, Sannicandro Garganico, Corigliano Calabro e Bosa ed altri della Sila calabrese ed, in misura minore, anche Napoli e provincia e San Marco in Lamis.

Anche questa volta l'elenco provvisorio presentava un numero considerevole di posizioni cosiddette "SOLO MIN", cioè di elettori verosimilmente trasferiti o rimpatriati, 5034, di cui almeno 500 erano stati cancellati nelle precedenti tornate, ma puntualmente rimaterializzati nell'elenco provvisorio giunto in marzo da Roma. In breve, tali procedure adottate dai comuni italiani sono all'origine del mancato recapito di gran parte dei plichi.

Si sono infine registrati casi (6 segnalazioni) di plichi anomali con schede mancanti o schede bianche, che sono stati prontamente sanati con l'invio del duplicato. La stessa cosa è stata fatta nel caso di plichi non recapitati ad elettori che si trovavano nell'elenco provvisorio.

Almeno per quanto concerne la responsabilità di questo Consolato Generale, non si sono registrate irregolarità o disfunzioni. 33.980 sono state le schede votate, plichi non recapitati e restituiti 8027."

Le difficoltà del Pd a Licata e in Sicilia

Il partito e il territorio...

CONTINUA DALLA PRIMA

Il Pd licatese ha l'obbligo di migliorare questo risultato. Se non vuole fallire il ballottaggio alle imminenti elezioni comunali. Sulle quali deve ora concentrare tutte le forze. Nelle elezioni appena concluse non c'è stato un comizio, nessun impegno serio sul territorio, non sono nati circoli o altri centri di aggregazione politica; e, fatto grave, si è avvertito il senso della militanza smarrita, la perdita di quella che una volta si chiamava passione politica. I contraccolpi maggiori si sono riversati sul voto regionale. La Sicilia è irredimibile, d'accordo. Ma non al punto di considerarla perduta prima del voto. Il Partito democratico si è arreso senza combattere. Si è rassegnato ai sondaggi. Un errore che un partito nuovo, e a vocazione maggioritaria, non doveva fare. E' sulle realtà diffici-

li che bisogna raddoppiare gli sforzi. Perché è in queste realtà che si perde o si vince la scommessa politica. Anna Finocchiaro avrebbe perso lo stesso contro Lombardo e contro un centrodestra che domina il territorio e sfrutta tutti gli strumenti del potere e del sottopotere. Ma avrebbe dovuto far risaltare le contraddizioni del nuovo autonomismo siciliano, alleato con la Lega Nord che del federalismo fiscale e della riduzione dei flussi di spesa per il sud fa il proprio principale credo politico. Avrebbe dovuto dire, gridare che il ponte sullo stretto, che il nuovo presidente fortemente vuole, non può essere una priorità in una regione dove mancano strade e ferrovie moderne, dove ancora manca l'acqua e dove le dighe, costruite con il denaro pubblico, non entrano in funzione. Ma in Sicilia la Finocchiaro e il centrosinistra hanno in pratica rinunciato alla campagna elettorale

regionale e nazionale. E se questo è il modo di radicare un partito nuovo nel territorio, Lombardo e il Pdl possono dormire sonni tranquilli chissà per quanto tempo ancora. Il territorio inteso come geografia elettorale, come area di radicamento politico. Se ne parla tanto in questi giorni. Licata e la Sicilia, dove la sinistra è storicamente debole, non possono non esserne interessate. Si legge che dal territorio il Partito democratico deve ricominciare. Ma con quale politica, con quali forze, con quale struttura organizzativa si è chiesto Emanuele Macaluso (*La Stampa* del 22 aprile). E con quale discussione sulle cause della sconfitta e sulle prospettive dell'opposizione. Domande pertinenti. Che aspettano risposte dai dirigenti (nazionali, regionali e locali) del nuovo partito.

Gaetano Cellura

L'eurodeputato nella nostra città per la campagna elettorale per le politiche

Fava a Licata attacca Cuffaro ed evidenzia lo sfascio della sanità pubblica regionale

di Ilaria Messina

In occasione della campagna elettorale, Claudio Fava, eurodeputato e ormai ex capolista candidato per il Senato della Sinistra l'Arcobaleno, ha tenuto un discorso in piazza del Carmine a Licata l'8 aprile.

Sostenuto dall'esponente della Sinistra l'Arcobaleno locale Roberto Di Cara, Fava, figlio del giornalista Giuseppe Fava, ucciso dalla mafia nel 1984, ha attaccato apertamente il sistema di clientelismo alimentato dal governo regionale uscente dell'ex presidente Salvatore Cuffaro, sottolineando come il candidato del Popolo della Libertà, ora eletto, Raffaele Lombardo, sia il degno erede di questo sistema.

"Non esiste altra regione in Italia dove la massima carica istituzionale, il governatore, sia stato costretto a dimettersi per essere stato condannato a interdizione perpetua dai pubblici uffici. I siciliani non possono non tener conto della gravità di un simile avvenimento."

Fava ha poi messo in evidenza la situazione della sanità pubblica regionale, che ha un buco di un miliardo di euro a causa dei finanziamenti che Cuffaro ha elargito indebitamente a delle cliniche private, anziché destinarli alla sanità pubblica, per favorire amici, parenti e quant'altro, allo scopo di comprare un consenso che, come si può constatare dai risultati delle elezioni, rimane inalterato.

"I siciliani non possono continuare a dare un voto di protezione a chi ha saputo fare della politica un mercato dove tutto è in vendita, dove continuano a chiedere per favore ciò che spetta loro per diritto. Il denaro diventa così occasione di truffa."

Ma come dimostrano i risultati delle elezioni, gli imperi economici e gli imperi elettorali sono strettamente interconnessi. La cultura della mafia, per tanto tempo e ancora oggi considerata ristretta all'ambito siciliano, si espande. È la cultura del profitto illegale, della sopraffazione, degli appalti condivisi. Che a quanto pare fa comodo a molti.

A prescindere dalla sconfitta della sinistra nelle elezioni, la situazione della politica siciliana è a dir poco preoccupante. Il sistema clientelare non mostra segni di cedimento, nonostante i numerosi arresti ai vertici delle cosche. Per di più, a livello nazionale, si rileva una vera e propria crisi della politica. E la diminuzione della percentuale di affluenza alle urne testimonia una sempre più radicata disaffezione della gente nei confronti di un apparato sempre più corrotto e che mira a soddisfare gli interessi personali anziché le esigenze della popolazione.

Ex ospedale San Giacomo d'Altopasso

L'Asl 1 cita il Comune.

Chiesti un milione di euro di danni

È di 1 milione di euro il danno che l'Asl 1 avrebbe ricevuto dal Comune di Licata per l'illegittima occupazione dell'antico ospedale di San Giacomo d'Altopasso che nel periodo post unitario era stato ospitato nell'ex convento dei PP. Minori Osservanti di S. Maria del Gesù. L'Asl 1 ha così citato il giudizio il sindaco di Licata davanti al giudice civile della sezione staccata del Tribunale Civile di Licata. L'udienza è prevista per il prossimo 10 giugno.

A seguito di sentenza emessa nel gennaio 2003 e confermata in appello nel luglio del 2005 l'Asl 1 di Agrigento veniva riconosciuta proprietaria dell'antico fabbricato che era stato lasciato libero dopo il trasferimento dell'ospedale nel nuovo plesso di contrada Cannavecchia. L'Amministrazione che a torto o a ragione riteneva di essere la legittima proprietaria dell'ex convento dell'osservanza, lo aveva in parte destinato ad accogliere gli uffici del comando della Polizia Municipale e del dipartimento per l'Urbanistica, mentre i locali al piano terra, attigui alla chiesa di S. Maria, li aveva locati all'Inps di Agrigento che vi ha ospitato una sua sede succursale.

Se il tribunale riconoscerà al Comune questo enorme danno, sarà un serio problema per il bilancio comunale che il commissario ad acta dovrà approvare quanto prima e un'eredità non indifferente per la nuova amministrazione.

PIÙ STATO E MENO MERCATO

di Gioacchino Amato

Le recenti elezioni politiche hanno decretato la sconfitta della politica del "ma anche" abbracciata dal "principale esponente dello schieramento di centro-sinistra". Intendendo per tale un programma politico consistente nell'intenzione di tutelare i valori laici "ma anche" quelli cattolici; la volontà di preservare l'unità dello Stato "ma anche" il federalismo fiscale e amministrativo; il proposito di rilanciare le liberalizzazioni "ma anche" la solidarietà sociale.

La bulimia politico-programmatica del Partito Democratico ha finito per rendere inafferrabili le posizioni del medesimo tanto che gli italiani hanno preferito affidare il proprio futuro a chi ha proposto una scelta chiara e inequivocabile: tutela della famiglia, federalismo e meno mercato in presenza di più Stato. Ebbene sì, pochi si sono forse accorti che, rispetto alle posizioni ultraliberiste espresse dal centro-destra nelle precedenti tornate elettorali, questa volta qualcosa è cambiato. E l'inversione di rotta non è imputabile a una inavvertita schizofrenia ideologica, bensì alla deliberata volontà di rivitalizzare il ruolo dello Stato alla luce del mutato contesto economico e sociale di questi ultimi anni.

I primi due Governi



Il prestigioso Palazzo Chigi, sede del Governo nazionale

Berlusconi, infatti, si sono dichiaratamente riproposti di realizzare una drastica politica di privatizzazioni, liberalizzazioni e mercato a tutto spiano. E ciò anche in considerazione dell'enorme fiducia che il vento della globalizzazione infondeva nella società. Adesso invece, preso atto delle insidie di ritorno provenienti dall'ondata globalizzante e considerato che, paradossalmente, i Paesi più deboli sono anche i più competitivi sui mercati internazionali, la coalizione di centro-destra ha avuto il coraggio di rivedere le posizioni più estremiste. E anche per questo è stata premiata.

Basta leggere il coraggioso saggio di Giulio Tremonti, "La paura e la speranza" per comprendere quale sia il nuovo manifesto delle forze politiche

che fanno capo a Silvio Berlusconi. In breve, la degenerazione del decantato liberismo, ossia il mercatismo, ha eroso le granitiche certezze su cui faceva affidamento il vecchio continente, così scatenando un vortice di paure da parte dei cittadini i quali adesso richiedono allo Stato un ruolo attivo di protezione e non una presenza marginale di spettatore. Ma soprattutto il centro-destra ha compreso che, nell'epoca post-ideologica, non esiste un programma politico valido per tutte le stagioni, impermeabile all'avvicinarsi di periodi floridi e periodi di recessione. Ed ecco che alla difesa dell'italianità dei capitali e delle società a prevalente partecipazione pubblica, che rappresentano la storia della penisola, vedi il caso Alitalia e

la sua possibile rinazionalizzazione (quindi l'opposto della privatizzazione) ha fatto da contraltare, sul piano delle politiche dei flussi migratori, un atteggiamento di rigore nel controllo delle frontiere e dell'ingresso degli immigrati nonché, sul piano delle politiche del lavoro, l'abbandono definitivo del mito della flessibilità (rectius: precarietà) in favore della stabilità del posto di lavoro. Solo questo, infatti, può consentire ai giovani di guardare con fiducia il proprio futuro riconquistando quei saldi punti di riferimento attraverso i quali fronteggiare, tra l'altro, anche il preoccupante calo demografico in corso.

A fronte dell'inversione di rotta adottata dal PDL, la sinistra, a corto di idee, e forse un po' anche vittima del complesso di scarsa modernità che la perseguita è rimasta ferma alla politica di liberalizzazioni, o meglio al suo modo di intendere le liberalizzazioni, ossia alla lenzuolata di Bersani che ha spacciato provvedimenti amministrativi di dubbia legittimità con presunte aperture dei mercati.

Ciò detto, la palla passa adesso a chi ha l'onere di governare, nella consapevolezza che il giudizio degli elettori sarà inclemente e che la democrazia italiana è più viva che mai e saprà valutare senza pregiudizi l'operato dei vincitori di oggi.

Porto turistico

Avanzano i lavori alla Giummarella

Ormai non si tratta soltanto di un progetto. Il porto cresce. Lì sotto i nostri occhi. È impossibile percorrere il litorale della Giummarella senza voltarsi a scrutare l'ecomostro di cemento che avanza. Si cerca di immaginare, sulla base del progetto, come sarà una volta terminati i lavori. E non sembra quasi vero che lì, dove un tempo c'era il lido dove hanno trascorso l'infanzia tanti licatesi, sorgerà "il moderno e attrezzato porto turistico Marina di Cala del Sole".

Ma che strano contrasto tra un porto moderno e attrezzato e una città degradata come

Licata, dove non viene garantito un adeguato servizio di nettezza urbana. Dove le strade sono piene di buche. Dove non ci sono neanche i semafori. Sembra quasi la stessa storia del ponte sullo stretto. Che senso ha una costruzione immane del genere se all'interno dell'isola non ci sono collegamenti adeguati? Perché non investire tanto denaro in opere "di prima necessità"? Ad un progetto come quello di Marina di Cala del Sole dovrebbero essere affiancati progetti di sistemazione (o meglio di costruzione) delle infrastrutture, cosicché Licata possa accogliere adeguatamente "il progetto della

svolta", come lo hanno presentato alcuni.

Il porto avanza e ingoia la costa della Giummarella. Svanita sotto il cemento. Il mare prosciugato e coperto dalla terra. Bisognerà ricordarsi com'era, la vecchia Giummarella, perché non la rivedremo più. Al suo posto edifici di mattoni e calce, pilastri di ferro e quant'altro per costruire il porto. Il rischio è che sia off-limits per i licatesi. Siamo di fronte ad un altro porto che ingoia la costa, come già il porto commerciale, che si diceva avrebbe portato tante opportunità e invece...

Licata, come tutta la

Sicilia, soccombe sotto il peso della speculazione edilizia. Come il resto della Sicilia è vittima dell'edilizia selvaggia. Licata sacrifica le sue risorse naturali per "un futuro roseo che la farà uscire dall'isolamento geografico ed economico". Ma sarà davvero così? Al di là della retorica ambientalista, era davvero il caso di cancellare dalla cartina topografica un'intera spiaggia? La parola ai cittadini. Che naturalmente si dividono tra apocalittici e integrati. Gli apocalittici demonizzano la costruzione. Gli integrati la accolgono fiduciosi. E gli scettici? Da che parte stanno?

I.M.

LAURUS IN CASA FEDERICO

Lo scorso 7 marzo, presso l'ateneo palermitano, si è brillantemente laureata in lettere classiche ad indirizzo archeologico (vecchio ordinamento) con 110 e la lode Eleonora Federico, figlia di Carmelo e di Rosa Cutrera, discutendo la tesi: "Vecchie immagini e nuovi significati, il passaggio dall'iconografia pagana all'iconografia cristiana", relatore il Ch.mo Prof. Rosa Maria Carra.

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

Angelo Biondi ex sindaco interviene sulle problematiche dell'ospedale S. Giacomo D'Altopasso

I solerti uomini politici licatesi facciano intervenire i Deputati che hanno votato e fatto votare

di Angelo Biondi (*)

Ancora una volta le disfunzioni e i disservizi del presidio ospedaliero di Licata, sono alla ribalta della cronaca. Nonostante in questi ultimi anni, sia stata continua l'attenzione della politica locale: Amministrazione Comunale, Commissione Consiliare, Consiglio Comunale; pressante l'azione delle componenti sindacali, nonché dei comitati e delle associazioni di liberi cittadini, fra tutte: il tribunale dei diritti dell'ammalato e il comitato pro ospedale, il funzionamento del San Giacomo D'Altopasso continua ad essere estremamente precario.

I rappresentanti della stampa ricorderanno i Consigli Comunali aperti, gli innumerevoli incontri fra gli Amministratori Comunali e la Direzione Generale dell'Asl.1; l'incontro tenutosi a Licata con l'Assessore Regionale; i tanti incontri a Palermo con l'Assessore di turno, gli appelli al Presidente della Regione. Iniziative ed azioni tese ad affrontare e risolvere le numerose problematiche che da tempo attanagliano la struttura ospedaliera licatese: la carenza di personale medico; la mancanza di macchinari e attrezzature; la fatiscenza degli arredi; l'adeguamento della struttura. Tante sono state le promesse e le assicurazioni. Si è di volta in volta tamponato a qualche emergenza con soluzioni temporanee e parziali.

Oggi è toccato al reparto Ortopedia, ieri era stato quello di cardiologia, senza dimenticare i problemi del pronto soccorso, del servizio di rianimazione, del reparto di chirurgia.

Un plauso va fatto alla dottoressa Maria Grazia Cimino presidente della sezione locale del Tribunale per i diritti del malato, per l'impegno di sempre e per il tempestivo intervento di sensibilizzazione dei vertici dell'Asl.1 di Agrigento al fine di consentire la rapida riapertura del reparto di ortopedia del nostro nosocomio.

Ma non posso non sottolineare il fatto che ancora una volta, come è sempre avvenuto, nessuno dei Deputati regionali eletti nel collegio di Agrigento si sia preso la briga di interessarsi del problema. Chiedo a tutti quei solerti uomini politici licatesi, che si sono dati tanto da fare in queste ultime elezioni regionali per raccogliere messe di voti per i candidati che sono stati eletti, di intervenire presso costoro affinché si impegnino per Licata e per i licatesi che sono stati tanto generosi nei loro confronti.

Licata li, 28 aprile 2008.

(*) Comunicato stampa

REVISORI DEI CONTI DEL COMUNE

FRANCESCO COMPARATO RICORRE AL TAR CONTRO VALERIA LO VULLO

La dott.ssa Valeria Lo Vullo di Canicattì, nominata dal Consiglio Comunale revisore dei conti del Comune di Licata unitamente al dott. Angelo Bonfiglio e alla dott.ssa Teresa Armenio, presidente, non avrebbe i requisiti necessari per esercitare tale delicato incarico in quanto non sarebbe in possesso del titolo utile per l'iscrizione all'Albo dei Dottori Commercialisti, ragion per cui sarebbe ineleggibile. Così afferma il dott. Francesco Comparato, commercialista, escluso da tale nomina nel ricorso presentato al Tar Sicilia dalla dott.ssa Daniela Comparato, chiedendo la sospensione della nomina della dott.ssa Lo Vullo intervenuta con la delibera del 13 febbraio 2008 del Consiglio Comunale.

TRISTIA

LUTTO IN CASA ALESCI

Nei giorni scorsi è venuto a mancare all'affetto del nostro carissimo collaboratore, Giuseppe AleSCI, il papà Vincenzo. La direzione e la redazione de La Vedetta partecipano al grave lutto che ha colpito Giuseppe e la consorte Flavia Gibaldi e si stringono in un caloroso abbraccio alla vedova, ai figli e i familiari tutti.

FURTO AI LICATESI. FERMIAMO GLI ESPROPRI!

130 espropri quest'anno e altrettanti se ne prevedono per l'anno prossimo. Intervista a Filippo Giordano un giovane a cui stanno rubando la casa

Intervista di Giusy Di Natale

Sono le 16.00 del 30 Aprile 2008 quando mi reco in via Cacici n° 34 per incontrare i coniugi Filippo e Valentina Giordano, due ventenni sposati da poco ai quali come a tanti altri licatesi stanno esproprian-



do la casa. Questa si eleva su tre piani (loro sono i proprietari del secondo piano) e dall'esterno è in buone condizioni; mi fanno salire e all'interno è ampia ed accogliente e non presenta nessuna crepa. Filippo Giordano inizia a parlare di questa vicenda.

Come hanno potuto giustificare l'esproprio?

L'amministrazione ha inviato dei tecnici che hanno fatto solamente delle perizie esterne, infatti nel maggio del 2007 ho ricevuto una lettera dal comune che mi chiedeva di realizzare dei piccoli lavori di manutenzione, che ho effettuato personalmente; ma non si parlava di esproprio.

Quando avete ricevuto la

notizia dell'esproprio?

Noi personalmente non abbiamo mai ricevuto la notizia dell'esproprio. Io ho ereditato questa casa e sono venuto a conoscenza del provvedimento dell'Amministrazione Comunale quando, all'inizio del mese di Aprile, gli altri proprietari dell'immobile avevano ricevuto la comunicazione dell'esproprio.

Siete stati gli unici nella vostra strada ad aver ricevuto un provvedimento di esproprio?

Non siamo stati gli unici. La cosa più assurda è che ci sono case che pur essendo veramente inagibili non sono state espropriate, non solo nella nostra strada, ma in tutto il centro storico.

Perché non giustifichi l'esproprio?

L'esproprio non deve essere un furto ai cittadini, sono d'accordo quando si tratta di un provvedimento che dia decoro al centro storico che è diverso dal buttare i cittadini fuori casa. Può avvenire se è lo Stato che mi chiede una catapecchia pericolante da ristrutturare per fini pubblici; ma in questo caso non si tratta di una catapecchia, ma di una casa di 160 mq. in stile liberty che nel complesso è stata da loro valutata solo ventunmila euro e non è lo Stato che me la chiede ma una cooperativa privata di Agrigento.

Cosa intende farne questa cooperativa?



La abatterà e ricostruirà uno stabile moderno e la rivenderà. Alla cooperativa non interessa la casa, ma dei lotti di terreno per poter costruire. Inoltre mi hanno proposto di diventare socio di questa cooperativa, così posso ricomprarmi la casa una volta abbattuta e ricostruita.

Dove andrete a vivere se la casa vi verrà espropriata?

Non abbiamo nessun altro posto dove andare a vivere e non possiamo permetterci un'altra casa e non vogliamo un'altra casa. Non la darei via neanche se mi offrissero il doppio del suo effettivo valore.

Perché devono togliermi una casa che è mia? Che appartiene alla mia famiglia da più di 100 anni? Anche perché è stata ritenuta agibile da altri ingegneri. Io e mia moglie stiamo subendo anche dei danni morali, perché non riusciamo ad essere tranquilli, specialmente lei nelle sue condizioni (è in stato interessante, n.d.r.). Avete contattato altri espro-

priati o state agendo da soli? Per quel che mi riguarda, ho contattato un legale per vedere il da farsi.

E' stato anche costituito un Comitato Anti-esproprio, guidato dal dottor Sergio Licata ed abbiamo in programma una manifestazione di protesta alla quale sono invitati a partecipare tutti i cittadini.

Perché i licatesi dovrebbero partecipare?

Prima di tutto voglio ringraziare i cittadini di Licata perché abbiamo ricevuto tanta solidarietà da parte loro, dato che vedono questo esproprio un'assurdità che non è di un paese civile. E poi il motivo che hanno per partecipare è che, se lasciamo passare questo provvedimento, l'anno prossimo ci sarà un altro esproprio e chiunque potrebbe trovarsi nella nostra stessa situazione.

Nelle foto: Filippo Giordano con la moglie Valentina Gibaldi e una delle case espropriate

La villetta di via Generale La Marmora abbandonata da anni

La presente, per segnalarvi il mio intervento, nella qualità di Difensore Civico, riguardante la protesta da parte dei residenti della Via Gen. La Marmora (zona Oltreponte) in merito all'abbandono della villetta comunale.

Esiste, infatti, da tempo una situazione di pericolosità e un serio rischio per la salute pubblica a causa della presenza di erbacce e rifiuti di ogni genere presenti all'interno della villetta comunale di Via Gen. La Marmora situata in pieno centro abitato e a ridosso della scuola elementare A. Parla.

"L'area interessata è attualmente frequentata da



ratti di varie dimensioni".

Il Difensore Civico ha informato il commissario

straordinario del Comune di Licata e la Dedalo Ambiente della situazione di pericolo

Il difensore Civico Salvatore Catania

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

Formula 1

il jeans
per te
proprio come te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

Una iniziativa sull'alcolismo del Centro Studi "Poleis"

Aiutiamoli a smettere

Si è svolto, giovedì 24 Aprile presso il Teatro Comunale "Re Grillo" di Licata il convegno dal titolo "Aiutiamoli a smettere", dibattito specializzato sull'alcolismo, sostenuto da relatori esperti del campo in concerto con alcune testimonianze di ex "dipendenti" che grazie all'aiuto di molteplici istituzioni e alla bontà di tante persone ne sono venuti fuori.

Il progetto, realizzato dal Centro Studi Poleis, ha riscosso grande successo e partecipazione.

La serata è stata aperta dall'amministratore dell'associazione Giuseppe La Rocca che



ne e le attività sociali svolte e ha concluso l'intervento con una critica alla regione Sicilia per la disattenzione verso i problemi alcol-correlati e per la

ma dell'alcolismo dal punto di vista medico - chimico attraverso due relazioni molto interessanti dai titoli: "dal bicchiere alla cellula" e "dal consumo occasionale alla dipendenza".

Successivamente è stata la volta del Prof. Gianluigi Conte, docente presso l'Università del Sacro Cuore di Roma, facoltà di Medicina e Chirurgia, che ha affrontato l'argomento con un taglio diverso, molto discorsivo e piacevole.

Il Prof. Conte ha analizzato, dunque, la definizione di "alcolismo", i livelli di valutazione psichiatrica, la sintomatologia, i trattamenti e l'intervento terapeutico.

Infine la dott.ssa Vera Cantavenera, specializzanda in Psicologia, ha affrontato il problema dal punto di vista della prevenzione e della risoluzione metodologica.

Nelle due foto, fornite dal Centro Poleis, momenti del convegno



ha presentato alcuni dati statistici nazionali, è proseguita con gli interventi del Direttore Francesco Cantavenera che ha esposto gli scopi e le modalità di sviluppo del progetto e del vice Direttore Claudio Ortega che ha presentato l'associazione

mancanza di dati regionali attendibili e aggiornati.

Quindi la parola è andata ai relatori esperti Elisabetta Righino e Luca Bongiovanni, medici chirurghi presso il policlinico "A. Gemelli" di Roma che hanno presentato il proble-

Licata, Sciacca, Bivona e Agrigento regine dell'enogastronomia

"Il gusto della cultura"

di Federica Faraci

La Provincia regionale di Agrigento, la Lattanzio Group e il Consiglio Inter professionale di Agrigento, dal 21 al 26 aprile scorso, hanno organizzato una sorta di viaggio culturale attraverso i prodotti enogastronomici tipici della nostra zona.

Con la presentazione dei primi piatti, al dare il via a questo evento è stata la città di Sciacca, seguita da Licata, Bivona con la presentazione e degustazione dei formaggi tipici e la giornata conclusiva del 26 si è svolta nel nostro capoluogo di provincia con la gara dei cuochi presso la Villa Atena: quattro cuochi italiani, provenienti tra l'altro dalla famosa trasmissione televisiva "La prova del cuoco", e due cuochi internazionali, un tunisino e il noto attore Andy Luotto, si sono sfidati ai fornelli utilizzando tutti quegli ingredienti prelibati e profumati che solo la nostra terra riesce a dare. Un ex aequo ha premiato i sei

partecipanti che hanno vissuto questa esperienza non tanto come una vera e propria sfida, ma come un'opportunità di incontro tra culture e sapori diversi anche all'interno della stessa Italia. La chiusura della manifestazione si è tenuta presso il Teatro Pirandello con una serata all'insegna del gusto e del divertimento con ospiti di eccezione come Franco Oppini, Natalie Caldonazzo e Teresa Mannino, straordinaria comica siciliana che ha preso parte a trasmissioni come Zelig.

La città di Licata è entrata in scena, vivendo il suo ruolo, il 22 aprile, presso il Teatro Re Grillo, dove inizialmente si è svolto un seminario in cui si sono trattati temi molto importanti come la posizione della nostra città e dell'intera provincia di Agrigento per quanto riguarda la produzione di questi prodotti, e durante il dibattito sono state mostrate diverse immagini che ritraevano appunto questi beni così preziosi. A seguito si è svolta la

degustazione del secondo piatto, "le polpette di sarde", accompagnate dal vino bianco di una delle imprese vitivinicole licatesi, Tenuta Barone Nicolò La Lumia; ma sono stati esposti anche altri prodotti come le conserve di una piccola impresa locale e le famose arance di Ribera.

Un gradito ospite si è aggirato ieri per le vie del nostro paese, il giornalista di enogastronomia Giancarlo Roversi, che ha dato un parere positivo sull'intera manifestazione, cogliendola come una buona occasione per far conoscere i prodotti siciliani e soprattutto quelli della nostra provincia. Rimasto affascinato dalla bellezza del nostro paese, delle sue vie e del suo mare, ma anche della bravura dei suoi ristoratori, che saranno il punto di forza dello sviluppo turistico. Orgogliosi della sua dichiarazione, ci promette di ritornare ad attraversare queste vie, ricche di storia, cultura, ma anche di profumi e sapori di rara esistenza.

ELEZIONI 2008 PROVINCIA DI AGRIGENTO

LIBERIAMOCI DAI POLITICANTI DI SEMPRE !!!

ALLA PROVINCIA VOTIAMO PER LICATA E I LICATESI



SCRIVENDO

SALVATORE LICATA



SEGUE DALLA PRIMA

Berlusconi in altre parole si è garantito la piena governabilità con una maggioranza chiara sia alla Camera (45%) che al Senato (46,8%). Assicurandosi così 340 seggi alla Camera, contro i 241 del Pd, e 167 seggi al Senato contro i 137 del Pd non ci sarà pericolo di "inciuci". Questo è segno che il bipolarismo dà i primi esempi di maturità. Un successo personale ha registrato Di Pietro che ha quasi raddoppiato il numero dei seggi sia alla Camera che al Senato, mentre un inaspettato risultato ha registrato Casini con l'Udc che ha conquistato 34 deputati alla camera e 2 seggi al senato, uno per Totò Cuffaro che ha aiutato l'Udc a superare solo in Sicilia la soglia dell'8%.

Grande il successo dei partiti autonomistici. La Lega nord vince al nord, diventa il primo partito nel Veneto ed arriva all'8 ed anche al 10% in alcune città dell'Emilia, naturale roccaforte dei comunisti di ieri e dei veltroniani di oggi.

Lombardo stravince in Sicilia alle regionali con il 64,1% infliggendo una pesantissima sconfitta ad Anna Finocchiaro che ha raggiunto appena il 31,6%. La senatrice del Pd addirittura non è riuscita a mantenere neppure i voti presi dalla Borsellino alle scorse regionali. Lo ha ammesso anche lei di aver subito una netta sconfitta. Altrettanto pesante la sconfitta per la Borsellino, candidata della Sinistra Arcobaleno. Nelle precedenti regionali aveva racimolato oltre un milione di voti, superando il 41% dei consensi, cioè oltre dieci punti in più rispetto ad Anna Finocchiaro. In quest'ultime elezioni, anche se ha registrato ancora un successo personale, non è andata oltre il 4,8%, raddoppiando in percentuale il dato nazionale.

La vittoria di Berlusconi ha prodotto un vero terremoto in casa dei suoi oppositori. Prodi ha lasciato la presidenza del Pd, che mantiene il controllo solo in quattro regioni: Marche, Emilia-Romagna, Toscana ed Umbria. Sergio Cofferati, ex segretario generale della Cgil ed attualmente sindaco di Bologna, unitamente a Cacciari, sindaco di Venezia, ha chiesto la costituzione di un Pd del nord che sappia meglio leggere le istanze che provengono dalle regioni del nord-ovest e dal nord-est. Una proposta che, ovviamente, non piace a Veltroni che teme di perdere il controllo del nuovo partito e soprattutto vede traballare la sua poltrona.

Di Pietro, forte del successo elettorale della sua Italia dei valori, non vuole al momento sentir parlare di annettersi al Pd, venendo meno

POLITICHE E REGIONALI. UNA VERA CAPORETTO PER IL PD E LA SINISTRA



Un'immagine delle affissioni di propaganda elettorale "selvaggia"

all'impegno assunto prima delle elezioni. Bertinotti e Boselli, davanti all'indiscutibile fallimento elettorale, hanno lasciato distintamente la presidenza di Rifondazione Comunista e la segreteria del Psi. Pecoraro Scanio, nonostante la vergognosa disfatta, non pensa a lasciare e invece parla di un congresso anticipato dei Verdi, rinviando di qualche mese la sua defenestrazione. Mussi ha lasciato il suo partito nato da una costola dissidente del Pd. L'ex ministro Ferrero ha preso in mano le redini di Rifondazione Comunista mettendo alla porta l'ex segretario Giordano.

Ora Berlusconi, se non vuole che il naso gli si allunghi più di quello di Pinocchio, deve mantenere tutte le promesse fatte agli italiani prima delle elezioni. In primis: abolizione dell'ici sulla prima casa, adeguamento delle pensioni, non solo di quelle minime, taglio dell'irpef, detassazione degli straordinari e dei premi incentivanti, politica per le famiglie, scuola, sanità, taglio del numero dei parlamentari, riforma elettorale, abolizione dei privilegi dell'intera casta politica, abolizione delle province e di tutti gli enti inutili, sicurezza dei cittadini, etc.

Lombardo, da parte sua, ormai proclamato governatore della Sicilia, si è impegnato a formare un governo di alto profilo, mettendo ai primi punti la sanità, la riforma della burocrazia, i rifiuti e il piano energetico regionale.

Guai deludere le aspettative degli elettori che con il loro voto hanno chiesto e pretendono una vera svolta nel nostro paese.

Totò Cuffaro ha dimostrato

ancora una volta di avere voti e consenso, tant'è che nella sua Raffadali è stata una grande festa di "ringraziamento" nel corso della quale sono stati offerti ai presenti ben 7 mila cannoli, a dispetto di quanti utilizzando appunto il simbolo del cannolo hanno cercato di dileggiarlo dopo la sua condanna penale. Ma se è la ricotta a rendere felice l'Udc siciliana che si identifica appunto con big Totò, all'interno del Pd siciliano c'è un clima molto teso e di resa dei conti. I più sono convinti che la disfatta della Finocchiaro è stata determinata anche dalla composizione delle liste che sono risultate molto deboli e poco rappresentative e soprattutto non sono piaciute a molti.

Ma archiviate le elezioni politiche e regionali, andiamo a quelle amministrative. Fra qualche giorno si dovranno ufficializzare le candidature a sindaco e a presidente delle province e le liste dei partiti per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali. Sarà un nuovo test elettorale per il Pdl e il Pd e tutto lascia intendere che il risultato locale non dovrebbe discostarsi di troppo da quello regionale e nazionale.

Nella nostra città si stanno già definendo le varie liste, ma soprattutto si attende che l'Mpa locale, forte del risultato regionale di Lombardo, ufficializzi la sua posizione politica. Teniamo presente che l'Mpa è stato visto per i transfuga di molti partiti e per molti desaparecidos come un vero e proprio refugium peccatorum. Per cui il nucleo originale degli autonomisti della prima ora, guidati da Salvo Albano, risulta ora "inquinato" dai

nuovi arrivati dalle più disparate parti (ex democristiani della vecchia guardia, centristi dell'Udeur, ex di A.N., etc.) e molti di questi neo autonomisti, da quel che ci sembra di capire, vorrebbero a ragione o a torto partecipare a formare le decisioni politiche più importanti, quali ad esempio la scelta di un proprio candidato a sindaco o la scelta di appoggiare un candidato a sindaco del Pdl. Una situazione che pesa alla dirigenza dell'Mpa che ancora alla data in cui scriviamo (27 aprile), nonostante i vari annunci, non ha preso una decisione. Parole pesanti, invece, ha espresso nei confronti dei nuovi arrivati il segretario politico locale Salvo Albano che affidandosi ad un comunicato stampa ha voluto ribadire che "la storia dell'Mpa a Licata non può essere mortificata dall'arroganza e dalla prepotenza degli eventuali nuovi arrivati, i quali dovranno dimostrare di voler perseguire gli stessi fini politici del Movimento e non il loro interesse personale... le candidature che non saranno frutto di una decisione del direttivo non saranno né condivise, né accompagnate in campagna elettorale. "Intelligenti pauca", quindi. Le parole di Albano non sono state dette casualmente o affidate al vento, ma hanno un chiaro significato e attestano l'esistenza di tensioni e divisioni all'interno della sezione licatese, dove c'è pure chi spinge per una sponsorizzazione della candidatura di Angelo Balsamo (Pdl), ma c'è anche chi vuole capire quante delle preferenze accordate all'Mpa e alle due liste riconducibili a Raffaele Lombardo (Democristici ed Autonomisti) che

hanno visto protagonisti Vincenzo Pezzino ed Angelo Biondi possono essere considerati in quota Mpa, le cui intenzioni bisogna capire.

La ferma presa di posizione di Albano che è stata letta dai vertici provinciali del partito di Lombardo anche come incapacità di operare una scelta e l'avvio verso una lacerazione politica tra i cosiddetti autonomisti doc o della prima ora che detengono il controllo del direttivo e i nuovi arrivati che hanno modificato l'assetto del partito e gli equilibri interni. Ragion per cui, lo scorso 25 aprile, mentre per le piazze si celebrava la liberazione del nostro paese dal nazi-fascismo, il direttivo provinciale ha provveduto a commissariare la sezione dell'Mpa di Licata, licenziando il vecchio direttivo affidandone la guida all'on. Roberto Di Mauro. Una vera doccia fredda per Albano.

Le candidature a sindaco al momento sono sempre le stesse: Agostino Balsamo, sostenuto da una lista civica e da professionisti, artigiani e commercianti, Giovanni Saito (Dc per le autonomie), Domenico Falzone (Pd), Calogero Damanti (Lista civica), Salvatore Gambino (civica Uniti per Licata), Angelo Balsamo (Pdl), Carmelo Pullara (lista civica "Pullara sindaco"), Angelo Graci (Licata Città Attiva). La candidatura di quest'ultimo prima sponsorizzata da Angelo Biondi, da Mario Augusto e dalle personalità politica, sembra attraversare un momento di sofferenza e solitudine, dato che Angelo Biondi si è candidato, senza esito, in regione in una lista collegata a Raffaele Lombardo e Mario Augusto, assieme a Carmelo Castiglione, pare ormai certo appoggiare la candidatura di Angelo Balsamo. Crediamo, comunque, che fatta la festa a S. Angelo, si infiammerà, dopo i fuochi d'artificio del 6 maggio, la politica a Licata, già vergognosamente imbrattata senza ritegno di manifesti elettorali segno questo di un arrogante e perdurante malcostume politico che abita in quasi tutte le formazioni politiche. Il Consiglio Comunale è ormai alla fine e nonostante continui a darsi lunghissimi ordini del giorno, anche di oltre 20 punti, non riesce a trovare spesso il numero legale, se non disertando addirittura le sedute. Ciò vuol dire che alcuni argomenti di grande spessore, quale quello della revisione del piano regolatore generale, argomento che ha sollecitato la sensibilità e l'attenzione di molti costruttori, saranno rinviati alla competenza della nuova amministrazione e del nuovo consiglio.

Calogero Carità

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428

J. Liscio

Messaggio elettorale. Committente responsabile: il candidato.



IL TALENTO DEI NOSTRI GIOVANI va ricompensato

Chi fa politica ha il dovere di occuparsi a tempo pieno dei problemi dei giovani, venire incontro ai loro bisogni e favorirne l'inserimento nella società e nel mondo del lavoro.

I giovani costituiscono una risorsa. E' necessario dunque investire sulla loro formazione, affinché possano mettere a frutto conoscenze e competenze nella terra in cui sono nati.

E' indispensabile istituire scuole tecniche di formazione quali, l'istituto tecnico nautico, l'istituto professionale agricolo e creare tutte quelle strutture, centri sportivi, musicali, culturali, artistici, in cui ogni fanciullo, ragazzo, giovane, possa esprimere il proprio talento. Sì, perché ogni giovane ha un talento da esprimere e ogni giovane possiede una qualche dote che attraverso l'acquisizione di cultura ed esperienze si può trasformare in eccellenza.

E' altresì fondamentale adoperarsi per la valorizzazione del territorio, sfruttarne risorse e potenzialità, in maniera tale da creare lavoro, ed evitare che l'emigrazione giovanile possa smembrare ulteriormente le famiglie, spopolare la città, privandola delle energie migliori.

il Angelo Balsamo
SINDACO
ELEZIONI AMMINISTRATIVE 15 E 16 GIUGNO

LA FESTA DEL 5 MAGGIO IN ONORE DEL SANTO PATRONO DI LICATA

Sant'Angelo, festa di popolo nella fede e nella tradizione

di Pierangelo Timoneri

Dopo i riti della Settimana Santa, la festa di Sant'Angelo rappresenta l'altro appuntamento religioso atteso e sentito dalla città di Licata, che rende onore al suo Santo Patrono, nella memoria del suo glorioso martirio.

La festa ha inizio il 3 maggio, nella ricorrenza liturgica dei SS. Filippo e Giacomo, antichi protettori di Licata, e si conclude il 6 maggio ed è preceduta dal mese di Sant'Angelo che ha inizio il 5 aprile, nel quale vengono meditati alcuni tratti della sua vita e ci si prepara con fede a vivere la festa.

In concomitanza con la festa si svolge la "fera di maggio", che

vano devoluti per finanziare i festeggiamenti del Santo Patrono, molto diversa dall'ammasso di bancarelle che oggi occupano i corsi principali della città.

In chiesa, i luoghi più ricercati dai fedeli sono il pozzo miracoloso al centro di prodigiosi eventi dove al suo interno fu rinvenuto il corpo del Santo, nello stesso luogo in cui mentre predicava fu ucciso, e la cappella di Sant'Angelo che conserva l'urna argentea con le reliquie del Santo martire, realizzata nel 1623 dall'argentiere ragusano Lucio de Anizi.

L'origine della festa risale al 1457 e fu decisa dal Capitolo Provinciale dei Padri Carmelitani della Sicilia tenutosi a Licata l'8 maggio dello stesso anno, ma nel corso del tempo la festa ha subito



5 maggio. Uno dei momenti più suggestivi della festa. Il rientro del Santo Patrono nella sua casa

Licata ed il rettore della chiesa di Sant'Angelo che ne regolamenta i festeggiamenti religiosi e civili.

La vigilia della festa, il 4 maggio, dopo la Santa Messa delle ore 19.00, l'urna è prelevata dalla cappella che viene aperta con tre chiavi, come prevede un antico rituale, la cui apertura spetta al Sindaco, in rappresentanza della città poiché Sant'Angelo ne è il patrono, al Prevosto dell'Insigne Secolare Collegiata della Chiesa Madre e al Rettore del Santuario, ed in processione ci si reca nell'altare maggiore dove hanno inizio i solenni vesperi.

Il 5 maggio, giorno della festa, durante la Santa Messa della mattina avviene l'offerta dei doni del mare e della terra, vengono benedetti i bambini votati a Sant'Angelo e sfilano le "mule parate", una tradizione che richiama alla dominazione spagnola dove gli animali sono adornati con vistose bardature e coperti da ricchi drappi che vengono portati davanti il sagrato della chiesa e dove vengono consegnate le offerte per il Santuario. La sera alle ore 20.00, finita la Messa, si svolge la processione dell'urna di Sant'Angelo, posta su un artistico baldacchino su cui è effigiato lo stemma di Licata, l'aquila sveva.

Sant'Angelo durante la processione, fino a qualche anno fa, era accompagnato da quattro ceri che in mattinata venivano portati in piazza Elena aspettando il passaggio dell'urna. A causa di un restauro inidoneo dei ceri, da alcuni anni non sono stati più portati in processione, ma si spera che, dopo un ulteriore intervento di consolidamento, essi possano ritornare a seguire il Santo, in quanto facenti parte integrante del cerimoniale religioso e tradizionale della festa.

I ceri sono delle torce lignee, realizzati nella seconda metà del XIX sec. da artigiani locali, chiamati "ntorci" nel dialetto licatese, perché portano alla sommità un grosso cero detto "u balannuni". Ad essi si vogliono attribuire diversi significati circa la loro simbologia. Secondo alcuni vogliono rappresentare i quattro titoli di Sant'Angelo: vergine, martire, dottore e confessore; per altri i quattro baluardi posti a difesa di Licata o le antiche corporazioni o le navi saracene che assalirono Sant'Angelo diretto in Sicilia. I ceri prendono i

rispettivi nomi dalle corporazioni che ne hanno fatto dono: il Cero

piazza Duomo e si conclude in Chiesa Madre in un momento davvero esaltante, dove all'interno del Duomo si elevano canti e preghiere in onore al Santo Patrono. La processione prosegue in piazza Progresso, davanti al Palazzo di Città, dove Sant'Angelo si trovava in mezzo ai quattro ceri, in quello che tradizionalmente viene chiamato "Sant'Angilu 'nmenzu 'ntorci" o "i cinqu d'aremi", come lo definisce il Pitrè, nel paragonare questo momento al numero cinque delle carte da gioco siciliane. Le altre corse avvengono alla fine di Corso Umberto, all'altezza di Piazza Linares, "u cianu priatoriu", ed arriva fino a prima del ponte per essere poi portata nel rione Oltreponte; in corso Roma, nel luogo detto "u cianu a funtana"



5 maggio, l'ora è tarda. L'artistica urna argentea del Santo Patrono viene portata in giro per la città a spalla dai "Marinari"

pur troppo non ha niente a che vedere con quella che si svolgeva un tempo con prodotti artigianali e caratteristici e i cui proventi veni-

profonde modifiche nei riti e nella processione dell'urna. L'odierna festività risale al 1955 da un accordo stabilito tra l'allora Sindaco di



6 maggio. Giornata del ringraziamento. Iniziano gli spettacoli. Ecco iniziato il "Palio a mare", poi l'albero della cuccagna

Massari dallo stile neoclassico, il Cero Pecorari dallo stile neogotico, il Cero Piana dallo stile neoclassico, il Cero Comuni dallo stile eclettico.

L'urna, uscita dalla propria chiesa portata a spalla dai massari, prende per via Carducci dove si ferma davanti al quadro raffigurante l'incontro di Sant'Angelo con Berengario, opera dell'artista licatese Giuseppe Spina. In piazza Elena l'urna si incrociava con i quattro ceri, ma mentre essa si immette in via Sant'Andrea, nell'antico Cassero, per fare una sosta davanti la casa che secondo la tradizione ospitò Sant'Angelo, i ceri stazionavano in piazza Duomo. Usciti da via Sant'Andrea, dopo un passaggio veloce dal porto, si ferma in piazza Duomo, dove i contadini cedono l'urna ai marinai a piedi nudi e vestiti con la divisa della Marina Militare, costituiti oggi in Associazione "Pro Sant'Angelo", per prepararsi alla prima corsa che avviene fin dentro la Chiesa Madre.

È questo il momento più suggestivo della processione, a cui seguono le altre corse dell'urna, nel ricordo di eventi drammatici quando le reliquie del santo martire venivano portate di corsa fuori dalla città per metterle in salvo ed evitare che venissero profanate dagli invasori. La prima corsa è quella appunto che si svolge in

nei pressi della chiesa del Carmine fino a San Domenico. Dopo una lunga processione in cui Sant'Angelo è portato tra le strade della città, a tarda notte vi è il rientro in chiesa, senza non prima aver effettuato l'ultima corsa che nella tradizione avveniva con l'urna seguita dai quattro ceri in un momento davvero suggestivo e ricco di pathos, in cui i marinai corrono fin dentro la chiesa patronale a concludere la processione.

Il 6 maggio è la giornata del ringraziamento, nel primo pomeriggio al porto si svolgono i giochi dell'albero della cuccagna (palio a ntinna) e del palio a mare. Questi giochi che sono molto divertenti consistono nell'abilità degli atleti di stare su dei pali posti a terra e a mare, resi viscidati dal sapone, per conquistare degli oggetti posti alla loro estremità. La sera nella chiesa di Sant'Angelo viene cantato il Te Deum e subito dopo l'urna viene riposta nella cappella che, con lo stesso rituale avvenuto il 4 maggio, viene chiusa dalle tre chiavi per essere riaperta in agosto, per l'altra festa in onore di Sant'Angelo in cui ricordiamo la liberazione dalla città dalla peste nel 1625.

Con gli spettacoli musicali che avvengono in piazza Progresso e i fuochi d'artificio di mezzanotte, "u casteddu focu", che si svolgono nel lungomare è dichiarata conclusa la festa di maggio.

Tra devozione, fede e ... bancarelle

Un viaggio tra le vie di Licata durante i festeggiamenti del Santo Patrono

Luci, suoni, colori, profumi e migliaia di fedeli, questo è il quadro che si presenta agli occhi di coloro che arrivano nella città di Licata durante la prima settimana di maggio. È la settimana più attesa dell'anno, in cui viene festeggiato il nostro Santo Patrono, Sant'Angelo. Tutti i momenti religiosi vengono seguiti con una devozione ineguagliabile, una fede che riesce ad accomunare veramente tutti i licatesi. Da diversi anni però, questo spirito si è perso e a prendere il suo posto è l'interesse di molti alle ormai note "bancarelle di maggio", quelle che riempiono i corsi principali della città, e dove, già dal 3 sera, si riversano migliaia di persone. Anche questo è un aspetto, tipico della festa, ma c'è da dire che tanti anni fa in queste bancarelle si potevano trovare i prodotti che la nostra terra era in grado di produrre, adesso si può trovare tutto, tranne quelli. Questo fa un po' pensare alla perdita delle tradizioni e del vero spirito della festa, ma non è del tutto così, visto che la sera del 5 maggio, il culmine della festa, tutti con trepidazione seguono le reliquie del Santo durante la processione e le "corse" fino al rientro in chiesa. Ogni tanto, tra la moltitudine, si scorge qualche bambino che indossa il tipico saio carmelitano, come segno di devozione o per un voto fatto a questo Santo così importante per la città di Licata, che ha fatto tanto per il nostro paese mentre era in vita, nonostante non fosse neanche nostro concittadino. Il 6 maggio, la giornata conclusiva di tutte le celebrazioni in onore a Sant'Angelo, c'è il momento un po' più pagano delle feste, ossia il momento dei giochi a mare e quello del rituale spettacolo pirotecnico a mezzanotte. Purtroppo, c'è chi aspetta il 6 maggio, non per concludere un cammino di fede, ma per stare sotto un palco in Piazza Progresso a vedere quelli che per tutti sono l'attrazione maggiore, "i cantanti", personaggi famosi che vengono chiamati per rendere omaggio a Sant'Angelo, ma che forse di lui non sanno neanche l'esistenza. Con l'augurio che possano riprendere le vecchie tradizioni, ritrovare quello spirito sacro e devozionale che il nostro Santo Patrono merita, prepariamoci a vivere al meglio, anche quest'anno, le "Feste di Maggio"... augurando a tutti i nostri concittadini che portano il nome del glorioso martire, buon onomastico.

Federica Faraci

LIBRI IN VETRINA

"Filatelia agrigentina" e "Stazzuna, canalari e vasai agrigentini"

Il dott. Gaetano Allotta, instancabile studioso e pubblicista, ci ha omaggiato due suoi recenti, quanto interessanti, saggi pubblicati nella seconda metà del 2007. Il primo, edito dal Centro Studi Giulio Pastore di Agrigento con il concorso dell'assessorato regionale ai BB.CC., ha come titolo "Filatelia agrigentina" (96 pp.) ed è un omaggio a Giuseppe Tomasi di Lampedusa, a cui le Poste Italiane proprio nel 2007 hanno dedicato un bellissimo francobollo di €0,60 ideato dall'incisore T. Trinca nel cinquantenario della scomparsa del principe scrittore di cui Allotta traccia un esaustivo profilo storico-biografico, ricco di un vario e raro corredo iconografico. Allotta, tuttavia, non si sofferma solo sull'autore de Il Gattopardo, ma cita anche tutti i francobolli che hanno illustrato l'agrigentino e la stessa città dei templi ed ognuno gli dà il pretesto per tracciare una scheda del luogo, del reperto o del personaggio che esso vuole commemorare o illustrare: il teatro greco di Cattolica Eraclea (2007), i templi di Agrigento (1982), il museo archeologico regionale di Agrigento (1998), il cratere attico di Agrigento (1994), L. Pirandello (1967), Lampedusa (1996). Il libro, che si legge volentieri per il modo gradevole in cui è esposta la materia e per la ricca documentazione fotografica policroma, è prefato da Ernesto De Miro che definisce il francobollo un mezzo di informazione che serve anche per la costruzione della memoria storica.

L'altro saggio, prefato dal dott. Achille Contino, dal titolo "Stazzuna, canalari e vasai agrigentini" (pp. 52), è stato stampato con il concorso dell'assessorato allo sport, turismo e spettacolo della Provincia Regionale di Agrigento. Allotta con grande passione rievoca antichi mestieri legati alla lavorazione dell'argilla informe da cui, grazie alla bravura dell'uomo, si sono ottenute anche delle vere e proprie opere d'arte. I "figuli", così si chiamavano questi artigiani, creavano particolari manufatti di uso domestico, come "quartare", "bummuli", "bacaredde" per attingere e conservare l'acqua e "pitare" di ogni tipo e misura per la conservazione dell'acqua e dell'olio, ma anche legati all'edilizia, i "canali" per la copertura dei tetti delle case e mattoni di varie forme, prodotti artigianali oggi molto rari e costosi. E tra i "figuli" c'erano diverse specialità, quella dei "quartarari" e quella dei "canalari". Antichi mestieri, ormai da tempo scomparsi, che Gaetano Allotta recupera alla memoria e documenta con rare e preziose immagini fotografiche dell'epoca. Gli "stazzuna" erano gli empori artigianali, dotati di una fornace, dove operavano questi maestri dell'argilla, una categoria di artigiani ormai scomparsa, considerato che oggi sono ancora attivi pochissimi "stazzuna".

A Licata l'emporio dell'argilla sorgeva oltre ponte, lungo il fiume Salso sulle cui acque, una volta pulite ed abbondanti di pesce prelibato, si specchiavano i numerosi calanchi argillosi, spianati a partire dagli anni sessanta quando scoppiò il bubbone della speculazione edilizia e dell'abusivismo. E questa zona era detta proprio dei "quartarari", ossia di quelli che creavano le quartare.

C.C.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it



Un libro di Antonio Franchini: "L'abusivo"

di Ilaria Messina

Essere abusivi a Napoli, spiega l'autore nella breve premessa, significava negli anni '80 svolgere alcune attività che, "pur essendo irregolari, costituivano nell'illegalità generale un'infrazione assai lieve"; "il suo significato oggettivamente negativo, sbandierato con tracotanza, era come se ribadisse, di fronte al mondo della norma e della legalità, una certa fierezza nel trasgredire."

Antonio Franchini a quel tempo viveva a Napoli e faceva giornalismo, prima di dedicarsi alla letteratura. Ed era compagno di Giancarlo Siani, il giornalista del "Mattino" che lavorava come corrispondente da Torre Annunziata, ucciso dalla camorra "sotto casa, alle 21.40 del 23 settembre 1985". E' di lui che scriverà: "non ho la forza, né la voglia o il coraggio di scrivere il suo nome (...). Tanto si saprà presto di chi sto per scrivere."

Capiamo subito di trovarci di fronte ad uno scrittore di profonda sensibilità, dotato di una scrittura che ne asseconda i registri più intimi. Il ricordo della sua vita trascorsa a Napoli, ora che vive al Nord, si impregna di una nostalgia consapevole, dalla quale tuttavia mantiene le distanze, ben sapendo che "chi da un luogo se ne è andato, non ha diritto di parlare se non dal luogo che lasciò"; "ma se ancora resti attaccato ad un luogo che per libera scelta o volere ti lasceresti alle spalle, è perché qualcosa ti costringe."

La struttura del romanzo procede su due binari: quello che descrive la famiglia del narratore - quasi un alleggerimento dell'altro - e quello della storia di un assassinio. Sembra quasi che Franchini voglia mettere un fatto di assoluta gravità a confronto con l'indifferenza della società napoletana, che continua a vivere le sue giornate come se nulla fosse accaduto. Lo sguardo, dunque, si alterna tra alcune figure familiari, come la risoluta nonna, che ha 93 anni e "ancora non ne vuole sapere di morire" e la madre Angela sempre in lite con lei (entrambe usando il dialetto napoletano); e l'ambiente giornalistico in cui un esordiente deve faticare anni e anni per sperare di diventare un professionista e, se

lavora in ambienti malavitosi, mette a repentaglio la propria vita. Ne scaturisce un'immagine della professione giornalistica molto dura, che richiede impegno, sacrifici, lungo un percorso, per conseguire l'agognato "patentino", spesso ostacolato da colleghi invidiosi e meno capaci, ma che godono della faticosa "raccomandazione".

La figura di Giancarlo Siani entra nel racconto a poco a poco, silenziosa. E' considerato "guaglione", "per dire di uno che ha l'irresponsabilità, ma anche la mancanza di calcolo e la leggerezza di un ragazzo." Un giorno il narratore, a Milano dove lavora, apre il giornale, legge: "Giovane cronista assassinato a Napoli". "Allora dissi: 'Hanno ammazzato un mio amico'...".

Segue la descrizione della memoria di Siani: "Io la sua faccia non me la ricordo, è come se quelle tre o quattro fotografie diffuse si fossero sostituite all'ombra della carne, come succede che la più neutra fototessera, riprodotta sulle pagine della cronaca nera con l'alone del timbro a secco e il tondo del gancio metallico, possa trasformarsi in uno dei più puri emblemi di morte. Ma anche se non me lo ricordo più, so che esiste un legame tra il suo volto e tante altre cose - immagini rotte, fumi dal rogo di paesaggi, di strade e di persone - che invece mi ricordo bene."

Il delitto Siani offre l'occasione di fare un po' di storia della camorra, partita come "guapperia" e trasformata presto, con l'avvento della droga e il bisogno di riciclaggio del denaro sporco, in una sofisticata organizzazione criminale, in cui il boss non si sporca più le mani col sangue, ma ha dei sicari che ambiscono a farsi belli davanti ai suoi occhi. Gli racconta Enzo Perez, "decano dei cronisti napoletani di nera": "Io li ho visti durante i processi, sono ragazzini di 13, 14 anni. Hanno gli occhi di ghiaccio." Perez confessa anche le sue paure, una delle quali è di essere ucciso per strada come Giancarlo.

Il caso Siani si presenta, nel corso della narrazione, anche come una riflessione esistenziale sulla coscienza del narrare, che Franchini fa per mostrare quale lacerazione sulla verità promani dalla scrittura, la quale non è mai neutra

e produce sempre conseguenze, anche dolorose: "[...] Ma Giancarlo, quando scriveva di cose e di persone pericolose, ne aveva coscienza oppure no? E se ne aveva coscienza, aveva paura? E se aveva paura, cercava mentre scriveva di mitigare le sue frasi oppure no?"

Franchini si avvale delle testimonianze e delle dichiarazioni di persone che vissero da vicino la vicenda Siani, come, ad esempio, i colleghi Amato Lamberti, Francesco Romanetti, Daniela Limoncelli, il fratello Paolo Siani, in un percorso - inchiesta datato a partire dal 1992 per scoprire ciò che non funzionò nelle indagini. Saltano fuori nuovi sospetti, omissioni, depistaggi, in una densa trama che mette a nudo gli intrecci tra politica e camorra, tra capitale e malavita. Franchini si trasforma così in giornalista, il ritmo della sua scrittura è quello di un'inchiesta, in cui prevale il parlato dall'accento napoletano delle testimonianze, con la loro accidentalità. Ne esce fuori la figura umana di Siani, un giovane normalissimo, "che voleva fare bene il suo lavoro". Franchini ha saputo elevare così l'inchiesta a narrazione.

"Giancarlo è morto per aver scritto e per non essersi accorto, per non aver capito fino in fondo che cosa stava scrivendo." Franchini ricostruisce le ragioni dell'omicidio avvalendosi del contenuto degli articoli ma anche dei verbali d'udienza.

Siani diventa così il simbolo di una ricerca e di una testimonianza - pagate a caro prezzo - contro l'accomodamento e l'indifferenza di molti. Il libro, un esempio di come si possa narrare un caso giudiziario trasformandolo in grande letteratura.

L'autore. Nato a Napoli nel 1958, Antonio Franchini ha alle spalle una produzione di tutto rispetto, tra romanzi, saggi e racconti sparsi su varie riviste. Per quanto riguarda i romanzi, il suo esordio è datato 1991 con "Camerati". In seguito "Quando scriviamo da giovani", 1996; dello stesso anno "Quando vi ucciderete, maestro?"; "Acqua, sudore, ghiaccio" del 1998. "L'abusivo" è del 2001. Il suo ultimo romanzo è "Gladiatori", del 2005.

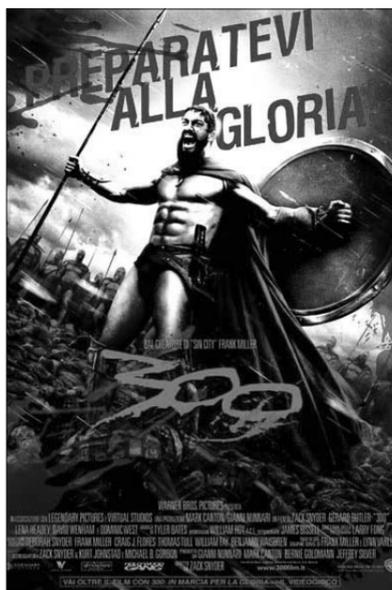
CINEMA - "300" la battaglia delle Termopili rivisitata dal punto di vista degli sconfitti

Spartani, preparatevi alla gloria!

di Giuseppe Cellura

Sparta. Siamo ai tempi di Re Leonida, Sparta contende ad Atene la palma di città più importante della Grecia e dell'Occidente. Atene è raffinata e colta, madre della filosofia e delle arti, Sparta è austera, bellicosa regina nell'arte della guerra. Leonida è un re condottiero, maestro delle tecniche di combattimento e uomo leale e di grande onore.

Atene, Sparta e la Persia. Re Serse, figlio di Dario, è un uomo dagli atteggiamenti e dai costumi orienteggianti e che si pone al mondo come un semidio, è il padrone e signore della Persia, un regno enorme che l'eccentrico re sta espandendo a dismisura. Serse deve attraversare una zona controllata da Sparta, e manda gli ambasciatori alla corte di Leonida. I messi di Serse sono arroganti e altezzosi come il loro re e



Leonida per tutta risposta li uccide, dichiarando di fatto guerra a Serse e alla Persia. I saggi spartani sono contrari allo scontro con la Persia, consi

del fatto che l'esercito di Serse è potentissimo, ma Leonida è intenzionato a muovere guerra all'avversario.

Leonida è un re ragionevole e non si schiera contro i suoi saggi, organizza una spedizione di 300 uomini col tentativo di resistere a Serse. Erano 300 contro trecentomila, ma hanno resistito. I guerrieri spartani combattono eroicamente, fino a quando lo strapotere di Serse e del suo esercito numericamente troppo superiore non schiacciano l'eroica resistenza di Leonida e dei suoi.

In questo film dagli effetti speciali straordinari la storia si mischia con la fantasia, l'episodio delle Termopili del 480 a.c. viene rappresentato in chiave cinematografica con grande intelligenza scenica.

Leonida incarna gli ideali del perfetto uomo spartano: la lealtà, il coraggio e il disprezzo per la morte. Il film ne rappresenta la personalità in maniera assolutamente veritiera.

SETTE LICEALI IN SVEZIA

Il Linares getta un ponte in Europa



Sette alunni del Liceo Linares di Licata hanno partecipato, durante la settimana compresa tra l'11 ed il 18 aprile scorsi, ad un viaggio scambio a Lindesberg, in Svezia. I ragazzi sono stati accompagnati dalle docenti di Lingua inglese Anna Maria Basiricò e Fatima Bonvissuto e dal Dirigente Scolastico Maria Anna Ferrara.

Il progetto affonda le radici proprio nella ferma volontà del Dirigente scolastico di portare nella propria scuola l'esperienza interculturale, che comporta la scoperta parallela di una storia planetaria e di una memoria collettiva dell'umanità, in cui ogni uomo possa riconoscersi e trovarvi le radici di sé, l'intelligenza del diverso e l'accettazione serena di entrambi. In effetti, i nostri alunni hanno affrontato una esperienza nuova che li ha visti essere ospiti di famiglie svedesi e frequentare la scuola locale. Per consentire che l'iniziativa formativa avesse su loro la massima ricaduta in termini di crescita umana e culturale, i sette liceali hanno seguito un percorso di preparazione appositamente mirato a potenziarne le competenze linguistiche ma anche le attitudini umane alla relazione e all'empatia. "Preparare un gruppo ad un'esperienza all'estero, ci precisa il Dirigente Ferrara, significa sottolineare l'importanza di possedere dei requisiti che predispongono al dialogo e alla comprensione dell'altro. Il primo requisito è sapere da dove si viene: è il requisito dell'identità e della memoria, della conoscenza di sé e dei propri valori, non intesi come assoluti, ma come frutto di un processo storico, di cui siamo parte e prodotto inevitabilmente. Il secondo requisito è quello dell'accettazione delle emozioni come mezzo di conoscenza: affezionarsi a qualcuno o a qualcosa che ancora non si conosce è il primo passo verso la sua comprensione e verso la relativizzazione delle proprie certezze. Il terzo requisito è quello della tolleranza dell'ambiguità, che va di pari passo con il contenimento dell'ansia di fronte al nuovo e al diverso, con la capacità di rinviare il giudizio ad una fase più avanzata di conoscenza e di comprensione, con il rifiuto di vedere il mondo in bianco e nero a svantaggio delle molte sfumature di grigio." L'entusiasmo e la positiva risposta degli studenti coinvolti fa ben sperare che questa iniziativa possa proseguire negli anni, perchè la scuola del terzo millennio faccia riconoscere allo studente la reale identità di essere cittadino europeo.

I NOMI DEI RAGAZZI: **Angelo Collura IB Classico, Mara Collura III B Scientifico, De Caro Christopher IV C Scientifico, Greco Martina II B Scientifico, Lauria Lucia Antonella IV C Scientifico, Vitti Salvatore IV C Scientifico, Zarbo Tiziana II B Scientifico**

LAUREA TANIA PENDOLINO

Sul numero di aprile abbiamo pubblicato l'annuncio della laurea in Giurisprudenza di Tania Pendolino, figlia di Gianni e Cinzia Timoneri, nonché nipote di Pierangelo Timoneri, nostro collaboratore, conseguita con il massimo dei voti presso l'Università di Bologna. E' doveroso apportare una correzione nella data. Il lieto evento è avvenuto in data 17 marzo e non il 17 maggio. Rinnoviamo i nostri auguri a Tania Pendolino ed ai suoi familiari per l'importante traguardo raggiunto.

ITINERARI DELLA MEMORIA

LA FESTA DELLA MATRICOLA A LICATA 1968-1970

di Giovanni Guttadauro

Non ho memoria di come oggi gli studenti universitari licatesi, che sono certamente tantissimi, festeggiano la festa della matricola e di come, soprattutto, vivono la goliardia. Tuttavia mi piace ricordare come noi studenti di quarant'anni fa vivevamo questa scadenza. A cavallo tra gli anni sessanta e settanta, infatti, assai attivo era a Licata il coordinamento degli universitari iscritti alle varie facoltà siciliane e non solo, tant'è che nel 1968 diede inizio ad un progetto di lavoro per organizzare "La festa della Matricola" anche nella nostra città. Facevano parte di questo gruppo Angelo Licata, Franco Sabella, Libero Montana, Enzo Federico, Peppe Lombardo, Peppe Sgrò, Rino Peritore, Totò Lucchesi, Ermanno Alotto, Franco Incorvaia, Augusto Sorriso, Piero Curella e Salvo Lo Leggio e tanti altri che, che mi scuseranno se non li cito.

La realizzazione del progetto rese necessaria una raccolta di fondi presso tutti i negozi del centro da parte degli universitari "cca facci tosta" vestiti di mantello rosso e cappello a punta di vario colore, a seconda della facoltà universitaria, che recitavano allegre filastrocche. Grande fu l'impegno degli universitari "falegnami" impegnati ad ideare e costruire carri allegorici. Ricordo quelli della Medicina con tanto di tavolo operatorio, la culla di Totò Lucchesi e il carro di Proserpina. Ma non meno impegnativo fu scrivere il testo del processo alla Matricola impastito tutto sui doppi sensi. Il reo da giudicare era Franco Incorvaia.

La festa, svolta nella settimana di Carnevale, iniziò con il funerale della vecchia goliardia. Un carro funebre sfilò per le vie della città, seguito da un corteo di ragazze



Nella foto: (in piedi da sinistra) Piero Curella, Raffaele Bilotta, Angelo Cammarata, Giovanni Guttadauro, Libero Montana, Franco Sabella e Rino Peritore, (dietro, senza mantello) Pino Trigona, Nestore Alotto, Peppe Montana, (accovacciati) Enzo Bona, Totò Lucchesi, Enzo Federico e Angelo Licata.

in lutto stretto e da tanti altri goliardi impegnati in pianti e strilla. Ricordo in particolare in scialle nero Valeria Porrello, che da qualche settimana ci ha lasciati, Maria Balistreri e Anna Maria Gallo.

La gente partecipò con curiosità ed entusiasmo e dimostrò di gradire l'idea dei giovani universitari di rifare la festa dopo 15 anni circa dall'ultima.

Sepolta la vecchia goliardia, ecco la resurrezione della nuova con balli, burle e canti lungo i corsi principali con girotondi attorno alle studentesse con filastrocche ironiche: "Rosina dammela, dammela, dammela etc.", e "Fanfulla da lodi, cavaliere di gran rinomanza...".

Il giorno successivo la sfilata in abiti medioevali con partenza da piazza Progresso di principesse e principi, dame e cavalieri che procedevano in coppia lungo i corsi principali, mimando atti di riverenza e passi di danza.

Al termine della sfilata, visita, ovviamente concordata,

al caffè Porrello di don Gasparino, persona garbata di altri tempi, che per tutte le nostre feste offriva un ricco ed abbondante buffet di dolci. Alla sera, una fiaccolata che si concludeva in piazza Progresso, dove era stato preparato un lauto banchetto a base di salsiccia arrostita e vino locale. Non nascondo l'approvazione della gente secondo il principio "mangia, viva e futtatinni".

Il processo alla matricola fu portato in scena da me, Salvo Lo leggio e Franco Incorvaia. I capi d'accusa a carico della "fetente Matricola" furono sviluppati con arguzia e doppi sensi, con allusione ad Ali Babà e i quaranta ladroni (tanti erano allora i consiglieri comunali) e alla corruzione politica. Il processo si concluse con la condanna della Matricola a trascorrere una notte d'amore con Maria "a bianca", nota signorina della strada dell'epoca.

L'ultimo giorno, uno spettacolo musicale e un gran veglione. Il primo si tenne al

Cinema Corallo in clima festoso e devo dire che per essere stato uno spettacolo preparato da studenti, senza tanta esperienza, riuscì anche molto bene. Ricordo la scena del Can-can ballato da Pino Pintacorona, Franco Muscia, Mario Burgio, Raffaele Bilotta, scomparso da alcuni anni, Guglielmo Marra, tutti in costume di ballerine da "belle epoche". Ciò che fece rumore fu la barzelletta raccontata dalla presentatrice, una fanciulla molto vivace, che pronunciò in pubblico la parola "preservativo". Il fatto suscitò allora molto scalpore negli ambienti della media borghesia, ma per abbattere il tabù dell'ipocrisia ci volle proprio la Festa della Goliardia. La sera del sabato, alle 21, gran veglione con la partecipazione di studenti e studentesse in un clima di allegria fino a tarda notte che si concluse, dopo burle, lazzi, balli e cotillon, con l'elezione di Anna Maria Gallo, Miss Goliardia e con un affettuoso arrivederci alla prossima festa.

SOSTIENI "LA VEDETTA"

Abbonamenti:

ORDINARIO Euro 10,00
SOSTENITORE Euro 25,00 (*)
BENEMERITO Euro 50,00 ()**

(*) (**) In regalo un libro a scelta:

"CITTÀ SICANE SICULE E GRECHE NELLA ZONA DI GELA"
 di Giuseppe Navarra

"LICATA TRA GELA E FINZIADA"
 ATTI - Curati da Calogero Carità

Versamenti

CC Postale n. 10400927
Conto bancario
05772 82970 c/c 6119

Per la tua pubblicità telefona:
cell. 329-0820680

POETI LICATESI: Maria Pia Arena

IL FIUME E IL MARE

Là,
 dove il fiume
 incontra il suo mare
 là, dove sostano
 i gabbiani
 c'è un lungo
 abbraccio di acque
 che, nei giorni dello scirocco,
 si tramuta
 in un impetuoso amplesso.

Il mare tempestoso
 Sconvolge il naturale
 corso del fiume
 e in esso
 penetra prepotente
 con le sue spumeggianti acque.

Poi,
 al desistere del vento
 ritorna calmo
 ad accogliere
 l'eterno, lento
 scorrere della vita.

ELEZIONI COMUNALI 15-16 GIUGNO 2008



Come sempre
esclusivamente al
servizio della
città e dei
cittadini



Vota
GIOVANNI

SAITO
SINDACO

Nasce l'Associazione Culturale Siciliana delle tradizioni popolari

Si è costituita a Licata l'Associazione Culturale Siciliana delle Tradizioni Popolari, apolitica e senza scopo di lucro, presieduta dal dott. Nicola La Perna con lo scopo di riunire i gruppi musicali esistenti che si interessano di musica e folklore siciliano e di ampliare la conoscenza, la ricerca, lo studio, la conservazione e la perpetuazione delle tradizioni locali e della cultura popolare. L'Associazione si propone, pertanto, di organizzare manifestazioni, convegni, conferenze ed incontri finalizzati alla promozione, alla diffusione e alla conoscenza pratica delle attività artistiche e folkloristiche in genere e di promuovere il dialetto siciliano, riconosciuto come una vera lingua.

Licata è diventata ormai un laboratorio di musica popolare. Del resto la cantante folk Rosa Balistreri è nata a Licata e non c'è, quindi, da stupirsi che è proprio nella nostra città che si sono radunati 4 gruppi di musica popolare siciliana sotto la spinta del dott. Nicolò La Perna che ha assunto il gravoso compito di Presidente dell'Associazione.

I gruppi musicali provengono da tutta la Sicilia: I cantori del Belice, della provincia di Trapani, guidato da Rosario Guzzo, noto estimatore e cultore di musica popolare, che è composto da 8 elementi La formazione musicale si è esibita ottenendo critiche di pubblico e giornalistiche positive in teatri come il Manzoni di Roma, il Palacongressi di Riva del Garda, l'anfiteatro di Partanna.

L'Associazione Culturale "Gli Ultimi Cantastorie" di Ragusa si è costituita nello ottobre del 2002 per iniziativa del suo presidente Francesco Occhipinti; è formato da un gruppo di 8 artisti tra compositori esecutori e musicisti. Hanno pubblicato ben 7 libri portando in versi e musica opere del calibro della Cavalleria Rusticana, Salvatore Giuliano, Gian Battista Odierna ed altri.

Nafs Al-Dahib è il terzo gruppo di recentissima formazione (giugno 2006). Proviene da tre diverse province della Sicilia (Cl, En, Rg); è formato da 5 musicisti. Il nome del gruppo e' arabo - in ossequio a Qualat Nissa, Caltanissetta, di cui Alessandra Ristuccia, la capogruppo, e' origina-

ria - e tradotto letteralmente vuol dire: "L'anima di colui che cammina".

Il repertorio del gruppo cerca di coprire quante piu' sfaccettature del canto popolare siciliano, ma contiene anche brani inediti che vogliono riprendere e portare avanti la tradizione popolare attraverso nuovi arrangiamenti. La loro musica ha i timbri mediterranei con un mix di musica araba, siciliana e spagnola.

Il 4 gruppo è guidato da Alfonso Gagliardo (Palermo) è formato da 5 elementi, tra cui una artista che suona l'arpa. Nei loro spettacoli è preponderante la musica siciliana con composizioni del capogruppo oltrechè di Rosa Balistreri. Ricorrono anche alla tecnica del cantastorie, per raccontare la vita di importanti personaggi siciliani come Rosa Balistreri e la vita della gente siciliana secondo i mestieri e le arti.

Per info ecco i recapiti del Presidente dell'Associazione Dr. Nicolò La Perna: 0922-891213 cell. 3393269071 e-mail: niclap@alice.it.

A.C.

PROGRAMMA SAITO

ACQUA

Rifacimento 4 km. di condotta idrica;

Ripristino acqua Tre Sorgenti;

INFRASTRUTTURE

Cavalcavia zona Fondachello con via Gela: completamento;

Risanamento quartiere Oltreponte, contrada Comuni Camera e Regia Trazzera Piazza Armerina e zone adiacenti;

Ponte sulla foce: completamento dell'opera dalla mia amministrazione appaltata il 3 giugno 2003;

Collegamento via Cuba alla zona Montecatini;

SERVIZI

Riapertura macello;

Riapertura villa De Pasquali;

Apertura casa di riposo e piscina comunale appaltati da 5 anni;

Riapertura delle guardie mediche e della Succursale dell'Ufficio Postale nella zona Marina;

Parcheggio stazione: ampliamento;

Ubicazione nel centro abitato dell'ufficio Urbanistica e del Comando dei Vigili Urbani;

Rilancio ospedale: via la politica ed i politicanti dall'ospedale per rilanciare la sanità locale ed evitare che si riduca al rango di semplice pronto soccorso.

SOCIALE

365 giorni l'anno al servizio della città e dei cittadini;

interventi programmati per i bisognosi e per gli anziani con trasporti pubblici gratuiti;

CULTURA

Apertura biblioteca e pinacoteca nel plesso scolastico S. Salvatore;

Archivio di Stato: ripresa dei rapporti con il Ministero dei Beni Culturali affinché venga aperto;

TURISMO

Porto turistico: rispetto della convenzione per la realizzazione del vero porto turistico;

LAVORO

Stabilizzazione L.S.U. attingendo ai fondi comunitari statali e regionali.

CONVEGNO LIONS: Dignità e diritti nel mondo dei minori, rischi ed abusi di internet e psico farmaci

LE GIORNATE DELL'INFANZIA

Si è svolta tra Canicattì e Licata la manifestazione "Le Giornate dell'Infanzia" promossa dai Lions Club Canicattì Host, Licata, Canicattì Castel Bonanno e Ravanusa-Campobello.

La manifestazione si inserisce nel service nazionale lions "Dignità e diritti nel mondo dei minori, rischi ed abusi da internet e psicofarmaci".

L'organizzazione della manifestazione, curata dal delegato della zona 29 Dr. Nicolò La Perna, ha visto la collaborazione di molte scuole di Licata, Palma di Montechiaro, Ravanusa, Campobello di Licata e Canicattì.

Alle maestre e agli alunni sotto forma di canzoncine sono state riaffermati i diritti fondamentali dei bambini che sono stati approvati dall'assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

Il diritto alla vita, ad avere una mamma ed un papà, un nome, una casa, una giusta alimentazione, l'istruzione, il diritto alla salute e alle cure mediche, essere protetto da violenza e sopraffazione, crescere sani, curati ed amati.

La prima delle due giornate si è svolta a Canicattì il 18 aprile 2008 nella palestra comunale.



Due momenti importanti della manifestazione: a sinistra spettacolo dei ragazzi, a destra foto di gruppo a Canicattì

Si sono radunati più di 400 bambini con le loro maestre e molti genitori. Dopo il saluto di rito degli organizzatori e dei Presidenti Lions e dopo la lettura di una preghiera e di poesie di alunni della scuola elementare di Ravanusa ha dato inizio alla manifestazione un gruppo di scolari della scuola Quasimodo di Licata, vestiti con i classici abiti folkloristici siciliani che hanno ballato riscuotendo molti applausi dai presenti. Un altro gruppo di ballerini, della scuola Don Bosco di Canicattì con balli moderni ha intrattenuto bambini e maestre. Il canto di quattro canzoni sui diritti dei bambini ha visto la partecipazione corale di tutti i presenti sotto la guida dei

ludotecari di Akuna Matata la cui Direttrice ha gestito l'intera manifestazione. Tutti i bambini insieme alle maestre, in pista hanno poi ballato e cantato. Dopo la colazione ha avuto inizio la seconda parte con la recita del Musical "Pinocchio" da parte degli alunni della scuola F. Giorgio di Licata. La premiazione delle maestre e un canto finale ha chiuso la manifestazione tra grida d'allegria e soddisfazione da parte di tutti.

La seconda giornata si è svolta a Licata il 19 aprile con un convegno "Dignità e diritti nel mondo dei minori; rischi ed abusi da internet e psicofarmaci". Il convegno, accreditato per gli ECM presso il Ministero della Salute, ha visto la parteci-



pazione di medici, infermieri e docenti. Dopo il saluto degli organizzatori Dr. Antonino Tinaglia, pediatra ospedale di Licata e del Dr. Nicolò La Perna, i relatori hanno intrattenuto i partecipanti su queste tematiche: Dr. Umberto Palma, Presidente Regionale Unicef "Diritti dei bambini sotto il profilo giuridico e psicopedagogico"; Dott. Vincenzo Marrali, Primario Emerito di Pediatria A.S.L. n.1 Ag "Media e Nuove tecnologie: paure e certezze. Il punto di vista del pediatra"; Prof. Francesco Pira, Docente di comunicazione sociale e pubblica e relazioni pubbliche Università di Udine "Media e Nuove tecnologie: paure e cer-

tezze: il punto di vista sociologico e dell'esperto di comunicazione"; Dott.ssa Caterina Chinnici, Presidente Tribunale dei minori CL "I minori e le devianze connesse a Internet e chat"; Isp. Lo Nobile, Dirigente della polizia postale e telecomunicazioni di Agrigento "La polizia postale e delle telecomunicazioni a difesa dei minori"; Dr. Nicolò Lombardo, Provveditore agli Studi di Agrigento "La scuola e le problematiche correlate ai nuovi Media ed a Internet"; Dott.ssa Donatella Cocuzza, Assistente di Neuropsichiatria Infantile Università di Catania "Il trattamento farmacologico del bambino con disturbo da deficit di attenzione con iperattività /

impulsività"; Dr. Rio Bianchini, Medico presso Neuropsichiatria Infantile Università Catania "Nuove strategie di trattamento del disturbo autistico"; Prof. Lorenzo Pavone, Professore e Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Catania "Azione ed effetti secondari degli anticonvulsivanti sulla sfera psichica".

Il tema Internet e i minori ha destato grande interesse perché ormai le nuove tecnologie quali chat, sms, internet sono entrate nelle case di tutti e benché portino notevoli vantaggi per l'acquisizione di notizie, per i nuovi modi di comunicazione tra i giovani possono nascondere altresì gravi pericoli primo fra tutti la pedopornografia, problema di attualità.

Le giornate dell'Infanzia hanno avuto successo più di quanto preventivato, per i momenti di gioia che hanno dato ai bambini e per l'interesse degli argomenti trattati nel convegno. Il lions Club promette di riproporre negli prossimi anni questo tipo di manifestazione allargandola sempre più alle scolaresche di tutta la provincia di Agrigento.

Il presente comunicato ci è pervenuto dal Lions Club Licata

PRESENTATO IL LIBRO DI CALOGERO CARITÀ

"Immanis Gela Nunc Alicata..." Un atto di amore verso Licata



Venerdì 2 maggio, nella sala delle adunanze del settecentesco palazzo Frangipane, sede della BPSA, è stato presentato il voluminoso saggio storico di Calogero Carità, dal titolo "Immanis Gela nunc Alicata, urbs dilectissima...". Si tratta di una storia ad ampio spettro della città di Licata, dalle epoche più remote ai nostri giorni, di un completo catalogo di tutte le opere d'arte custodite nelle chiese di Licata, di cui viene presentata anche la storia, di un inventario ragionato ed illustrate delle architetture civili, conventuali e monastiche, di un pantheon completo degli illustri licatesi, di un compendio sul porto e l'economia licatese, la cultura e le banche e di una storia dei castelli, torri, fortificazioni e baluardi di Licata. Ricchissime sono le annotazioni ed altrettanto ricca è la bibliografia. Elegante la veste

grafica del volume. Hanno presentato il volume di Calogero Carità il dott. Michele Costanzo, direttore generale della BPSA, l'ins. Santina Vincenti, presidente dell'Unitre, la prof. Ssa Carmela Zangara, presidente dell'Associazione Memento, la prof.ssa Maria A. Lima, docente di storia dell'arte bizantina e medioevale alla facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, il prof. Giacomo, docente di sociologia generale alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo, e l'ins. Francesco La Perna, ispettore onorario ai BB.CC. di Licata, Al termine è intervenuto l'autore. Assai numeroso e qualificato il pubblico presente, così come numerose le presenze delle associate all'Unitre, presieduta dall'ins. Vincenti, e alla Fidapa, presieduta dalla prof.ssa Giuseppina Incorvaia. Presente

anche l'Associazione Poleis, presieduta dal dinamico Giuseppe La Rocca.

Una bellissima targa, ricca di significative parole nei confronti de La Vedetta e dell'opera spesa da Calogero Carità nel campo della storia e della corretta e rispettosa informazione, è stata consegnata al nostro direttore dalla presidente dell'Unitre, ins. Santina Vincenti.

La presentazione del volume, oltre che dalle associazioni Unitre e Memento, è stata sostenuta anche dal Comune di Licata che ringraziamo nelle persone dell'ex assessore all'istruzione e ai BB.CC., ins. Francesco La Perna, del capo dipartimento servizi demografici e culturali, dott. Pietro Carmina, e del funzionario dell'Urp, ins. Riccardo Florio.

Nella foto un momento della presentazione del libro.

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI, TESSUTI E CELLULE
GRUPPO COMUNALE DI LICATA
"ANGELO VEDDA"
CON IL PATROCINIO DELLA DEDALO AMBIENTE AG3 S.P.A.

RENDE NOTO ALLA CITTADINANZA CHE IN OCCASIONE DELLA SETTIMANA NAZIONALE PER LA DONAZIONE DI ORGANI, TESSUTI E CELLULE ORGANIZZA, NEL QUADRO DELLE MANIFESTAZIONI PROGRAMMATE, LE SEGUENTI INIZIATIVE VOLTE A RAFFORZARE LA SENSIBILIZZAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA AI PROBLEMI ETICO-DEONTOLOGICI CONNESSI AL TRAPIANTO DI ORGANI E TESSUTI UMANI E A DETERMINARE NEI CITTADINI LA COSCIENZA DELL'UTILITÀ DELLA DONAZIONE DEGLI ORGANI E DEI TESSUTI DEL PROPRIO CORPO, A FAVORE DI CHI NECESSITA DI TRAPIANTO TERAPEUTICO.

DOMENICA 18 MAGGIO 2008 ALLE ORE 10.30 L'A.I.D.O. ORGANIZZA CON PARTENZA DALLA PIAZZA PROGRESSO

"LA PASSEGGIATA IN BICICLETTA PER LA VITA"

a livello non agonistico e con libera iscrizione da parte dei partecipanti di tutta la cittadinanza di ogni età, secondo il seguente percorso: Partenza da Piazza Progresso alle ore 10.30 attraverso il Corso Umberto - Piazza Linares - Via Gela - Rettifilo Garibaldi - Via Salso - Bretella Via Mazzini - Corso F. Re Capriata - Corso Roma - Piazza Progresso - Corso V. Emanuele - Via Principe di Napoli - Molo Marianello - Via Principe di Napoli - Via C. A. Dalla chiesa - Via Stazione Vecchia-Corso Serrovira - Via G. De Pasquali - Via Mazzini - Corso F. Re Capriata - Piazza Progresso - con arrivo sempre davanti il Palazzo di Città.

L'A.I.D.O. durante tutta la mattinata, collaborato da personale della Dedalo Ambiente AG3 s.p.a., sarà presente in Piazza Progresso con uno stand e metterà a disposizione della cittadinanza appositi modelli per raccogliere la dichiarazione di assenso alla donazione di organi e tessuti; saranno distribuiti volantini, materiale divulgativo ed informazioni sul grande valore della vita a favore della donazione degli organi e dei tessuti. Tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire alla manifestazione

"La passeggiata in bicicletta per la vita".

IL PRESIDENTE
PAOLA PISCIOTTA

Licata, li 02 Maggio 2008

Furono 2600 i partigiani siciliani, 211 i caduti

La Resistenza non fu retaggio esclusivo dei settentrionali

di Carmela Zangara

Che la Resistenza appartenga al Nord è sicuramente un fatto inconfutabile, ma che sia retaggio esclusivo dei Settentrionali è un luogo comune. Alla lotta di liberazione parteciparono tutti quei militari meridionali che, inquadrati nelle file dell'esercito regolare in reparti operanti al Nord, all'indomani dell'armistizio scelsero consapevolmente od emotivamente lo sbandamento, aderendo poi alla Resistenza.

Scelta emotiva come asserisce il dott. Umberto Oggerino di Mondovì: "C'è da dire che molti di noi non sapevano realmente perché andassero in montagna. Non avevamo coscienza di ciò che stavamo facendo in termini ideologici. La mia partecipazione alla Resistenza fu essenzialmente emotiva. Un vero ideale non c'era o era annacquato dal preponderante bisogno di tornare a casa".

Oppure adesione al mandato come per il signor Carmelo Todaro, che a causa dello sbandamento fu fatto prigioniero e internato a Bergen - Belsen, nel campo di concentramento in cui morì Anna Frank "Mio padre - ci dice il figlio dott. Giuseppe - voleva rimanere fedele al giuramento fatto al re. Il Re era rappresentato da Badoglio che aveva emanato il proclama di resa. Perciò sbandò".

Quale che sia la motivazione 2600 sono i partigiani siciliani riconosciuti dall'Istoteto, Istituto di Storia della Resistenza di Torino, senza contare coloro che prestarono servizio nelle province di Novara, Vercelli e Biella, le cui formazioni dipendevano direttamente dal Comando di Milano e circa 70 caduti nelle altre regioni; 211 i caduti secondo una ricerca, pubblicata sul sito ISMLI, rete di Istituti di Storia del Movimento di Liberazione in Italia "Ferruccio Parri", da parte dell'ISSICO, Istituto di storia contemporanea Università di Catania, di cui è presidente il prof. Rosario Mangiameli. 211 uomini che diedero la vita per questo nostro presente, uomini le cui storie private non erano ancora in massima parte storia di tutti. Perché il silenzio caduto sulla loro morte è lo stesso silenzio che pesa ancora su questa pagina di storia.

Storia che si muove tutta sul crinale del passaggio dallo sbandamento alla libera adesione alla Resistenza, che va dalle tante storie di imboscamento alla cattura, dal rastrellamento alla fucilazione. Qualcuno riesce a farla franca. Mi ospitava una famiglia del luogo in cambio aiutavo nel lavoro dei campi. Un giorno vennero i tedeschi. Io dormivo

Ci piace riproporre ai nostri lettori l'interessante articolo della prof.ssa Carmela Zangara apparso su La Repubblica - edizione di Palermo dello scorso 25 aprile. L'articolo inserito in prima del paginone culturale, con il titolo "La memoria. Eroismo e sacrificio dei partigiani dell'Isola" con seguito a pag. 12 con un ulteriore significativo titolo: "Una studiosa ha censito i protagonisti isolani della Resistenza - L'elenco dei nomi e il racconto di drammi ed eroismi on line. Partigiani di Sicilia 2600 in montagna e 211 caduti", altro non è che una estrema sintesi di un approfondito saggio storico che la prof. Zangara ha pubblicato on line presso un sito specializzato e di cui abbiamo relazione in un precedente numero de La Vedetta.

nel fienile, sulla paglia. Per fortuna fui avvisato e mi nascosi dentro una trave di legno che faceva da pilastro, vuota all'interno. Ebbene arrivarono e misero sottosopra la cascina. Mi passarono accanto, avrebbero potuto sentire il mio respiro se soltanto avessi respirato. (Testimonianza Amoroso Licata).

Altri subiscono violenza: Calogero era stato trucidato, lo avevano legato e torturato, cavandogli gli occhi e strapandogli le unghie da vivo...le sevizie erano state tante che, mentre lo torturavano, passò da lì un ufficiale tedesco il quale si impressionò talmente da dare l'ordine di smettere. Gli spararono per porre fine alla inumana tortura.

Nel giugno del 1944 a Fondotoce (Verbania) 43 prigionieri, tra cui il siciliano **La Ciaccera Giovanni**, vennero fatti sfilare per le strade dei centri urbani, con un cartello su cui era scritto "Sono questi i Liberatori o banditi? prima di essere, a tre a tre, avviati alla fucilazione in un canale.

A Mondovì la vigilia di Natale del 1944 tre siciliani furono fucilati, mentre in una casa di Prea bruciavano vivi due siciliani intrappolati nelle fiamme appiccate all'abitazione.

A Carignano la morte di due siciliani avviene per impiccagione. Sono le 10, 30. Viene condotto il primo... il secondo... poi il terzo. Cammina a passi svelti ed andatura militare. Declina le sue generalità: **Dezardo Liberale** fu Giovanbattista e fu **Ventre Nunzia**, Tenente Colonnello, nato a Catania il 2 novembre 1893, residente a Sanfrè presso il notaio Milano, Via Nazionale" Prima di morire grida: "Viva l'Italia" Ed ecco il quinto. L'andatura ed il viso tradiscono uno stato di eccitazione



Pompeo Colajanni detto Barbatò

nervosa. Declina le sue generalità: "**Mancuso Piero** fu Luigi e di Amelia Ciotti, nato a Palermo il 14 luglio 1920, chimico, residente a Milano, Via Vincenzo Monti 21" Chiede una sigaretta ed i soldati tedeschi gliene mettono una in bocca e gliela accendono. Tutti gli altri che avevano tirato fuori il loro pacchetto per accontentarlo, lo rimettono in tasca. Al Comandante tedesco chiede di avere un bitter. Il tedesco risponde: "Mi spiace non avere bitter per potere accontentare." Quando è sul patibolo grida: "Viva l'Italia."

Tra i luoghi di intensa lotta c'è Forno canavese: Verso le ore 17 e 18 superstiti furono fatti sfilare davanti alla smarrita popolazione e portati nelle cantine del palazzo municipale dove furono picchiati e torturati. L'esecuzione avvenne nel pomeriggio del giorno successivo quando gli operai delle fabbriche furono fatti uscire per assistere alla fucilazione dei prigionieri. Costoro uscendo da un cancello laterale, furono fatti incolonnare lungo il cortile della casa del fascio con la schiena rivolta al plotone e colpiti alle spalle. A sera i loro corpi furono caricati su un carro e portati al cimitero dove furono seppelliti in una fossa comune su due strati in senso opposto l'uno sull'altro.

Una lapide e un piccolo monumento ricorda i nomi delle vittime tra cui **Marino Nicolò** palermitano, e **Toro Mario** di Palagonia.

E c'è il dolore dei sopravvissuti, di chi ha ancora sulla pelle il dolore, un dolore che ha attraversato il tempo ed è giunto a noi con queste parole: "Avrei voluto che mio marito tornasse a casa anche con una

gamba o un braccio, invalido o malato ma tornasse... - dice con voce strozzata - Mi ha lasciato un figlio di un anno meno 8 giorni, un figlio che non ha conosciuto suo padre. Era sepolto nella nuda terra con una croce sopra e una medaglia su cui era scritto il nome: Privitera Salvatore. Lo abbiamo riportato nella sua terra. Adesso riposa nel cimitero di Reitano. Lui era piccolo di statura, un metro e sessanta circa....Ed era la vita mia. Io ero ancora giovane sposa. Soltanto due anni meno qualche mese siamo stati insieme. Il tempo di concepire mio figlio. Adesso mio figlio ha 64 anni."

Un capitolo a parte è quello delle donne nella Resistenza. Ricordiamo Giuffrida Graziella nata a Catania. Costei trovata in possesso di una pistola, venne arrestata e condotta alla sede di Comando di Fegino (Genova) dove fu sottoposta a tortura e violentata, prima di essere uccisa e buttata in una delle fosse di Via Rocca de' Corvi. In questa località il 28 aprile del 1945 furono ritrovati i corpi di altre vittime. Alcune furono deferite al Tribunale Speciale: Marrale Alessandra, Giuseppina Cosolito di Caltagirone, Amalia Gregorio nata a Santa Teresa Riva, Emilia Ermellino di Messina.

Storie ripescate e storie ancora rimaste intrappolate dentro una fossa comune, in qualche registro di Stato civile, nei racconti di sopravvissuti, storie difficili perché la Resistenza fu una pagina complessa e non riconducibile ad un unico piano di lettura. Molte le anime, tante le ombre che ancora l'avvolgono, moltissime le reticenze che la inquinano, spesso connotata come storia di parte. A nostro parere tale non fu, perché fu soprattutto guerra per qualcosa e questo qualcosa si chiama libertà.

Furono Cuneo e Torino le province con il maggior numero di caduti siciliani, cento partigiani siciliani Caduti in ciascuna delle due province. Cinque i siciliani fucilati alle fosse Ardeatine.

E poi c'erano i Partigiani convinti, quelli che aderirono da subito alla Resistenza,

quelli di spicco. Ricordiamo Pablo, nome in codice di Crollanza, Aliotta che diede il nome ad una divisione, Di Fina Lupo anche lui sacrificato e a lui intitolata la Diffida. Più di quaranta i partigiani che ebbero riconoscimento per il loro valore: 10 le medaglie d'oro al valor militare, 20 le medaglie d'argento, dieci le medaglie di bronzo, due le croci di guerra.

Rilevante il sacrificio delle famiglia Di Dio Emma che donò due figli alla Resistenza: Antonio ed Alfredo, entrambi nati a Palermo il cui padre funzionario della Questura si era trasferito a Cremona dove studiarono. Entrambi decorati con medaglie d'oro e d'argento e considerati cremonesi di adozione.

Non serve stigmatizzare la violenza, né rinfocolare la faziosità, non è questo lo spirito della ricerca da me condotta. A noi che non vivemmo

quei giorni la memoria serve per non dimenticare il costo della libertà, il sacrificio di chi rispose alla chiamata con la vita.

Da parte nostra con questa ricerca fatta in modo capillare, attingendo alla banca dati, spulciando il dato comune per comune, nominativo per nominativo, consultando tutti i fogli di riconoscimento, cercando presso gli Istituti di Storia della Resistenza delle varie province del Nord, presso le sedi Anpi, attingendo alle fonti bibliografiche e anagrafiche, vorremmo far luce su un frammento di verità dimenticata, riportando a galla simbolicamente tutti quei caduti ancora non codificati che morirono due volte, la prima perché fucilati, trucidati, impiccati o martoriati; la seconda perché dimenticati.

A questi 211 siciliani e a coloro che caddero per la libertà va il nostro grazie.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCHI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA FEDERICA FARACI, LUIGI FORMICA, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, SANTINO MAURO ILARIA MESSINA, GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA, SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

AVVISO AI LETTORI
Il libro di Calogero Carità,
"Immanis Gela nunc Alicata
urbs Dilectissima"
 (€35,00) è in distribuzione presso:
cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Costanza, c.so V. Emanuele
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Di Liberto, via Gela
edicola Santamaria, via Palma

Per la vostra pubblicità contattateci all'indirizzo e-mail lavedetta@alice.it o al numero telefonico 329/0820680

Licata, città che ama apparire

di Carmela Zangara

Per le festività pasquali mi ha telefonato un amico licatese che vive al Nord, il quale avendo seguito la processione del Venerdì Santo alla TV, mi diceva che Licata gli era sembrata persino bella lungo il Corso Umberto. "E' un corso talmente ampio - osservava - che sembra quello di una grande città. Potrebbe davvero essere una grande città, Licata - ha aggiunto - se non fosse che le cose rimangono sempre uguali. Io proprio non riesco ad abituar-mi... Le case senza prospetto, case nuove che sembrano vecchie, vecchie di fuori e magari di dentro hanno marmi pregiati e rubinetti d'oro". ...

Allora ho ricordato la prima volta che sono arrivata a Licata, negli anni sessanta. Ero con amici a Falconara - a quell'epoca una delle poche stazioni balneari della costa licatese - e visitando il paese, ero rimasta colpita proprio dai corsi larghissimi - dai marciapiedi talmente ampi da sembrare la strada principale del mio paese - e dalla gente elegante. Mi era rimasta la sensazione di una città unica, bella ed aristocratica.

Poi il destino mi ha condotta qui e ho avuto modo di potere verificare l'impressione iniziale che è stata confermata. Davvero il Licatese ama l'immagine. "Anche a mangiare pane e cipolla, il Licatese non rinuncia a vestirsi bene". La cura dell'abbigliamento è fatto culturale, retaggio di tutti e non soltanto della ricca borghesia.

Ma adesso so che non è tutto oro quello che luccica, non sempre all'immagine corrisponde un altrettanto alto grado di civiltà.

E' questo il paradosso, la grande contraddizione di questa cittadina che ama apparire ma... non sempre. Purtroppo la cura personale e la trascuratezza a volte convivono, la difesa della cosa privata e il disordine sociale vanno a braccetto, sviluppo e sottosviluppo camminano di pari passo.

Sofferamiamoci sull'aspetto esteriore della città, che è poi il suo biglietto da visita. Bella nella sua posizione collinare, adagiata sul monte che è una sorta di promontorio con le case che discendono dall'alto e lambiscono la costa dolcemente; bella la spiaggia, belli i monumenti; i palazzi poi sono di tutto rispetto, segno di una nobiltà antica e di una borghesia consolidata. Bella la cittadina lambita dal fiume e circondata dalla piana alluvionale... Bella e tuttavia a tratti raffazzonata, deturpata dall'abusivismo selvaggio, dalla crescita di abitazioni senza controlli. A parte i moderni quartieri residenziali, non c'è uniformità di zona, non regolamentazione. L'individualismo è leggibile in ogni particolare, il controllo pubblico assente. Guardando si può vedere lo scempio.

Vedi i quartieri popolari, Marina, Santa Maria, San Paolo, una volta dignitosi, oggi in massima parte senza vita, dove le case chiuse hanno - o avevano - una stanza sopra ed una sotto, il balconcino e il cortiletto. Adesso il contrasto nasce da una sorta di man bassa di chi rivalutando il centro storico, demolisce una, due o tre di queste abitazioni e al loro posto edifica costruzioni pretenziose che nulla hanno in comune con la configurazione urbanistica del quartiere. Un pugno nell'occhio: ricchezza nuova e povertà antica che si scontrano, passato e presente che si mischiano.

Anche nei quartieri di nuovo insediamento: Villaggio dei Fiori, Villaggio Agricolo, Contrada Playa, etc., ferisce il degrado di case in cui il nuovo è stato presto cancellato da freghi di intonaci scrostati, pensiline cadenti, prospetti graffiati dalle intemperie, pilastri erosi, logge stipate di masserizie, balconi ingombri di ogni ciarpane, erbacce ai bordi di strade dissestate, immondizia sparsa qua e là, o ammassata intorno a cassonetti stracolmi. E' il caso di dire che qui vive il sottosviluppo. Perché non basta trasferirsi dalla casetta dei quartieri antichi all'appartamento, non basta costruire un palazzotto a più piani, per sé e per i figli, se poi si trascura proprio l'immagine, riproponendo gli stessi schemi della casa "vascia".

Nelle case scrostate, nelle facciate di blocchetti di tufo senza malta, nelle strade sporche c'è il nostro DNA, c'è la civiltà mancata perché per generare sviluppo ci vuole civiltà. Sviluppo significa elevarsi culturalmente, di quella cultura che diventa ciò che facciamo, diciamo, siamo. Quante volte di fronte ad un laureato che è rimasto grossolano nei modi, diciamo che ha ancora la scorza, che la cultura è passata liscia come l'olio.

E' questo che è successo a Licata, come in qualsiasi altro paese del Sud, lo sviluppo è ancora da costruire perché esso si misura sull'attenzione che si concede alla cosa pubblica, a tutto quello che è comune, condivisibile, fruibile: strade, spazi esterni, prospetti, pulizia delle parti comuni, rispetto di cabine telefoniche, piazze, etc. Per avere sviluppo deve cambiare la comunità, dare attenzione al decoro, all'estetica, alla bellezza, mostrarsi al meglio. Lo sviluppo non si misura sul livello economico, ma su quello culturale.

Intanto subiamo tutti la cultura del sottosviluppo. Lo subiamo con la sgradevolezza di gabbie di cemento che sbadigliano senza infissi per anni; lo subiamo nelle case dai colori sgargianti: rosso, rosa, verde... al centro come in periferia, colori senza logica che non legano con il contesto urbanistico (Vedi Corso Umberto); lo subiamo nell'improvvisazione di stili; nei tetti di eternit, nelle vasche blu o grigie che urlano l'eterna nostra sete; negli spazi verdi che diventano pattumiere di rifiuti in pieno centro, nelle strade crivellate di buche; o quando percorriamo le zone di nuova urbanizzazione in un giorno di pioggia ed il fango schizza ovunque; o di caldo e la polvere acceca; e in ultimo lo subiamo ampiamente nelle spiagge saccheggiate dai rifiuti. ... che è poi violenza senza scampo che ricade su tutti. Non serve continuare ad allargare il paese, assecondando la fame di spazio che la gente ha, servirebbe migliorarlo, curarlo, renderlo gradevole e vivibile in ogni suo angolo.

E se spetta al privato, ad esempio, costruire cominciando dal prospetto e non dall'interno, spetta al pubblico far rispettare le regole di decoro, farsi garante per tutti, perché non si cancelli la storia di interi quartieri e non si saccheggii il patrimonio comune.

Presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna un dipinto raffigura Sant'Angelo

Una scoperta conferma l'universalità del nostro Patrono

di Pierangelo Timoneri

La festa di Sant'Angelo a maggio ricorda il suo glorioso martirio, che ha suscitato la ricerca di una iconografia generale sul nostro santo patrono, che sarà utile in seguito per completare il sito internet del santuario di Sant'Angelo. Da questa ricerca si sono potute e continuano a trovarsi molte notizie ed immagini uniche e rare su Sant'Angelo, testimonianza che il nostro santo patrono non è conosciuto e venerato solamente a Licata o tra i nostri emigrati che ne promuovono il culto in altre regioni, ma in tutte le parti del mondo, in varie chiese e conventi carmelitani ed anche in importanti luoghi d'arte troviamo interessanti e pregevoli opere d'arte raffiguranti il nostro patrono. Forse eravamo convinti che Sant'Angelo appartenesse solo a noi licatesi, poiché è il patrono, ma per la chiesa una persona santa è di venerazione universale e così il suo culto si estende in tutto il mondo. Motivo per cui dobbiamo essere onorati e responsabilizzati, perché parlare di Sant'Angelo vuol dire necessariamente nominare Licata, dove qui egli venne a predicare subendo il martirio il 5 maggio 1220.

E tra le tante opere d'arte che abbiamo trovato vi è un eccezionale dipinto conservato presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna dove Sant'Angelo è raffigurato in un soggetto non comune nella propria iconografia, ossia "L'incontro dei Santi Angelo, Domenico e Francesco" opera del pittore bolognese



Ludovico Carracci - L'incontro dei Santi Angelo, Domenico e Francesco - sec. XVII presso Pinacoteca Nazionale Bologna

Ludovico Carracci attribuita agli inizi del '600.

Il dipinto, proveniente dalla chiesa carmelitana di San Martino di Bologna, propone la scena dell'incontro dei tre santi che, come massimi esponenti dei loro rispettivi ordini religiosi, rappresentano i capisaldi della fede nel Medioevo contro le eresie. L'incontro avvenne a Roma in San Giovanni in Laterano, dove Angelo si reca dal Papa Onorio III per sollecitare l'approvazione della regola dell'Ordine carmelitano e in quella circostanza Angelo predisse al poverello d'Assisi le stimmate e dallo stesso ebbe ricevuta la profezia del marti-

rio.

Per molto tempo Sant'Angelo nel dipinto venne scambiato con un altro santo carmelitano, San Pier Tommaso che in verità è presente in un altro dipinto del Carracci conservato nella stessa Pinacoteca, ma un'attenta lettura iconografica e storica ha dato un esatto titolo all'opera, che fu commissionata da padre Domenico Rota, priore carmelitano dal 1614 al 1616, di cui nel dipinto compare il probabile stemma della famiglia (una ruota che sovrasta tre monti). Il dipinto nel 1993 fece parte di un importante catalogo di opere d'arte dove ebbe approfondita atten-

zione dallo studioso d'arte Gail Feigenbaum. I tre santi sono raffigurati vicini, leggermente proni, con gli occhi rivolti l'uno verso l'altro in un serena ed umile espressione che si scorge nei loro volti, dove San Domenico al centro della scena tende ed unisce le mani degli altri due santi. In questo incontro si nota l'ardente umiltà ed ammirazione di ciascun santo quasi ad inchinarsi di fronte alla santità dell'altro. A fare da sfondo alla soave scena le architetture di un tempio ed in lontananza la vista di una città.

Il dipinto purtroppo non è stato molto valorizzato forse dal punto di vista artistico, ma per quel sereno e pacato effetto che i santi qui vogliono trasmettere viene proposto alla nostra attenzione. Lo stesso soggetto lo ritroviamo affrescato presso il convento di Santa Sabina a Roma, nella chiesa del Carmine di San Felice del Benaco, in provincia di Brescia, dove sono presenti le prime raffigurazioni di Sant'Angelo del XV sec. ed anche a Licata nella volta della chiesa di San Domenico vi è raffigurata la scena dell'incontro dei tre santi.

Questo ci conferma l'importanza che Sant'Angelo e l'ordine carmelitano, da lui rappresentato, insieme agli altri due ordini francescani e domenicani hanno avuto nella chiesa e nella storia religiosa. Sia per Licata, città un tempo ricca di chiese e di conventi, un segno di risveglio alla fede e un rendere maggiore onore al suo santo patrono, così come il suo culto e le sue immagini sono presenti in ogni parte del mondo.

Fu ucciso a Borzanasca dai repubblicani Ricordato il sacrificio di Raimondo Saverino

Festeggiata anche a Licata la festa della Liberazione con la partecipazione di autorità civili e militari e il 25 aprile è stata ancora l'occasione per ricordare il sacrificio di Raimondo Saverino (classe 1923), ucciso nella piazza di Borzanasca (Liguria) dai militi repubblicani che lo avevano a lungo torturato senza ottenere da lui alcuna rivelazione di nomi di partigiani. Fu ucciso per rappresaglia contro un'azione che i partigiani della banda del Beretta avevano condotto proprio a Borzanasca. I suoi aguzzini lo privarono persino del conforto di un confessore da lui esplicitamente richiesto. Dopo l'8 settembre de '43, seguendo l'esempio di molti altri soldati, anziché ritornare a casa, si diede alla macchia e si unì agli uomini della divisione partigiana "Chichero", che combattevano i nazi-fascisti con poche armi sui monti dell'appennino ligure. I suoi resti riposano a Borzanasca, la cui municipalità gli dedicò un monumento bronzo nel palazzo municipale. Solo dopo tanti anni e grazie anche alle sollecitazioni di questo mensile il nostro comune gli ha dedicato un monumento che è stato collocato nella centralissima villetta Garibaldi e grazie al nostro direttore è arrivato, seppur tardivo, un riconoscimento anche da parte del Capo dello Stato.

Nella foto: il monumento al partigiano Saverino



La banda musicale nel 1920



La città di Licata vantava già dall'anno 1920 una banda musicale tra le migliori della Sicilia, tanto da competere con le bande appartenenti alle Forze Armate.

Dalla foto che ci è stata fornita dal sig. Alfredo Arnone, pronipote del signor Guttadauro Giovanni, si nota il look. Tutti i componenti, infatti, indossano la stessa divisa. Altri tempi!!!

Nella foto riconosciamo alcuni componenti: i fratelli Gaetano, Angelo e Vincenzo Guttadauro con il padre Giovanni, i fratelli Nogara, Natale Marzullo ed i direttori di banda Michele Zagra e Salvatore Ingo.

UN LIBRO DEL LICATESE GIOSUÈ A. GRECO

Il pensiero di Gianvincenzo Gravina nella cultura di oggi

Gianvincenzo Gravina (Roggiano 1664 - Roma 1718), scrittore, grande umanista, e giuriconsulto nonché fondatore dell'Arcadia, è considerato il realizzatore di una teoria della "giustizia" come contratto sociale ed anche come equità. A questo illustre figlio della Calabria, Giosuè Alfredo Greco, avvocato a Roggiano Gravina, nostro concittadino, ha dedicato un interessante saggio dal titolo "Il pensiero di Gianvincenzo Gravina nella cultura di oggi" (pp. 248, € 15,00, s.d.), stampato da Luigi Pellegrini editore a Cosenza.

Nel volume, prefato da Donatella Laudadio, assessore provinciale di Cosenza, e da Piero Carbone, presidente dell'Accademia Cosentina,



l'autore fa una disamina attenta ed approfondita del Gravina trattando tutti gli aspetti della sua attività speculativa nel campo filosofico, teologico. Ci mostra così un Gravina sociologo e politologo, ma soprattutto approfondisce e ci aiuta a

meglio comprendere la morale e l'educazione di questo illustre figlio di Roggiano che teorizzò la questione sociale ed il patto sociale, definendo la vita un bene fondamentale e si occupò di aspetti del codice penale che ancora oggi sono al centro del dibattito politico e di grande interesse per i cittadini: l'omicidio, la legittima difesa, l'omicidio per motivi d'onore, l'infanticidio, il suicidio, l'eutanasia, l'aborto, la donazione di sangue e di organi, la pena di morte.

Il Gravina si occupò anche della guerra, dei suoi aspetti malefici e distruttivi, della guerra civile e di liberazione, della guerriglia, delle stragi e genocidi e del terrorismo. E sicuramente la sua grande statura etica e le sue idee che pre-

corsero già a quell'epoca davvero i tempi su problematiche così complesse, possono in qualche modo farci comprendere la vocazione libertaria del comune di Roggiano e quella giuridica dei suoi abitanti che per onorare il grande Gianvincenzo vollero unire al toponimo comunale di Roggiano anche quello di Gravina, talché questo centro del cosentino prese il nome di Roggiano Gravina.

Come scrive nella presentazione Donatella Laudadio, la volontà di Giosuè Greco di trasmettere ai calabresi, e soprattutto alle giovani generazioni, il senso profondo del pensiero del Gravina, trova la sua radice in una grande tensione morale, in una grande passione civile e democratica che sug-

gella degnamente i valori testimoniati, durante tutto il corso della sua vita. Giosuè Greco, attraverso l'opera di un grande come il Gravina, cerca di trasfondere nelle giovani generazioni l'amore per i grandi valori del nostro tempo e per le grandi utopie che riscaldano il cuore e modificano la storia.

Ma vediamo, in sintesi, chi è l'autore. Dopo essersi laureato in giurisprudenza e conseguito l'abilitazione alla professione nel 1951, seguì gli studi universitari umanistici e si laureò anche in lettere moderne, insegnando italiano e storia, seguendo nel contempo la professione di avvocato che esercita da 55 anni. Da giovane ha fatto politica attiva, spinto dai suoi principi di libertà, di giustizia e di uguaglianza. È stato

un vero rivoluzionario, cristiano però. Nel 1973 fu eletto sindaco a Roggiano Gravina, incarico che abbandonò, quando comprese che non poteva conciliare i bisogni della politica con i suoi principi etici. È stato dirigente sportivo e sportivo praticante. Si è occupato di volontariato ed è stato rappresentante attento e disponibile degli avvocati. Ha scritto molto con schiettezza e coraggio su periodici quali "Battaglia Calabria" e "Cultura Calabrese". Scoprì l'esistenza di Roggiano Gravina nell'estate del 1938 quando l'unico suo fratello vi fu trascinato al confino politico in quanto antifascista e vi si recò nel 1941 per restare per sempre in questa sua nuova patria.

C.C.

Cosa significa questa parola? Che cos'è, o cosa s'intende oggi-giorno per "Surrealismo"?

Nel lessico della lingua italiana, questo neologismo non esisteva fino ad una ottantina di anni fa, quando venne importato dalla Francia, per indicare una nuova corrente artistica, affermatasi a Parigi tra le due guerre mondiali. Corrente originale e fantastica, che partì inizialmente dal campo letterario aveva presto interessato quello delle arti plastiche e figurative e anche quello della nascente cinematografia, e che di lì a poco avrebbe varcato i confini della Francia, diffondendosi non solo in alcune nazioni europee, ma anche fuori dell'Europa.

Il termine *Surrealismo* era nato quasi per caso, in una di quelle memorabili serate teatrali (1917) - si dava l'opera di G. Apollinaire *Les mamelles de Tirésias* - che allora facevano epoca. Serate teatrali che finivano regolarmente tra fischi schiamazzi urla e risse furibonde, sulla scia di quelle futuriste in Italia, o di quelle dadaiste a Zurigo.

Sotto questo fortunato termine - che avrebbe dovuto esprimere il tentativo di rappresentare qualcosa al di sopra della realtà, ossia la *surrealtà* - vennero a confluire quasi per caso o per consimili convergenze estetiche, diversi ed eterogenei gruppi della cosiddetta avanguardia storica, sotto la guida del maggiore animatore e padre spirituale del movimento, il mitico André Breton.

L'ambiente più propizio fu la Parigi del dopoguerra (1918), carica di tensioni e di passioni politiche e sociali, con la generale esaltazione per la gloriosa vittoria pagata a carissimo prezzo e con la fresca utopia del trionfo della rivoluzione sovietica che affascinava le menti più fervide e le classi più povere. Nell'aria c'era un gran fermento di nuove idee artistico-letterarie, in parte confuso e pluridirezionale, ma sicuramente foriero di profondi rivolgimenti.

I segni si erano già manifestati in campo pittorico con il *fauvisme* prima e il *cubismo*

poi, e, in campo letterario, con il futurismo dell'italiano T.F. Marinetti, divampato da Parigi a Mosca poco prima della guerra, e con l'espressionismo tedesco che già aveva dato grandi dimostrazioni di capovolgimenti estetici nelle arti figurative e plastiche e, in architettura, con la *bauhaus*. Ma fu soprattutto col *dadaismo* che la rottura col passato mondo artistico-letterario divenne inconciliabile e definitiva. Dadà era stato una rivolta assurda e feroce, un *disgusto* per ogni forma logica dell'essere e dell'arte. Era sorto in Svizzera ad opera di un gruppo di rifugiati di tutte le nazioni che più acutamente di altri presagivano l'imminente disastro cui l'Europa stava andando incontro, e che avevano dato vita, attorno alla figura emblematica e carismatica del rumeno Tristan Tzara, ad un movimento, che con il suo delirio distruttivo avrebbe sepolto, si può dire per sempre, arte e letteratura presente e passata. "*Dada ne signifie rien*", "Dadà non significa nulla", aveva proclamato il suo fondatore nel: "*Manifesto Dadà 1918*". Sbarcato in Francia, Dadà si era fuso e confuso con il nascente movimento surrealista che ne rappresentò la sua evoluzione più coerente.

Movimento che fu, più che altro, un sogno avventuroso e folle, portato avanti da un manipolo di invasati fortemente intellettualizzati, quasi tutti giovani scampati al grande inutile *carnage* della recente Grande Guerra, ricchi più di speranze che di certezze, che inseguivano l'illusione di poter rigenerare il mondo, l'arte, la vita rinnegando ogni precedente esperienza estetica fino ad opporre all'assurdo della storia l'assurdo dell'arte. Ma fu anche un ciclone salutare e benefico che perseguì con tenacia e coerenza una drastica revisione estetica, spazzando o capovolgendo i precedenti canoni artistici e letterari. Con una forza corrosiva e una veemenza senza pari, i surrealisti si scagliarono contro la odiata società borghese colpevole di aver scatenato la grande fratricida guerra europea, e quindi contro tutte le sue più peculiari espressioni: nazionalismo,

ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

SURREALISMO

patriottismo, eroismo, autoritarismo perbenismo borghese, conformismo istituzionalizzato; e coerentemente poi contro tutte le gerarchie: militari, politiche, sociali, economiche, e perché no ecclesiastiche. E va da sé, anche contro tutta l'arte e la letteratura passata e contro tutti i più autorevoli letterati morti e viventi, che venivano ingiuriati e denigrati nelle forme più esasperate e stravaganti (ma in risposta i surrealisti riceverono molteplici ingiurie, la più famosa quella del poeta Paul Claudel: "il surrealismo è una sola cosa: pederastia").

La data di nascita del Surrealismo, la si può assegnare intorno al marzo del 1919, quando uscì il primo numero della rivista *Littérature* diretta dai giovanissimi André Breton, Luis Aragon e Philippe Soupault. Ma in effetti questo movimento prese le mosse principalmente dalle intuizioni geniali di Breton, indiscusso capo animatore e fondatore. Che scelse ed elesse come numi tutelari e stelle polari dell'estetica e dell'ideologia surrealista illustri precursori del calibro di Rimbaud (*simbolismo*), Lautréamont (*ribellione*), Bergson (*intuizione*), Apollinaire (*surrealismo antelitteram*).

Dal 1920 al 1924 il surrealismo si organizzò meglio dal punto di vista teorico e dottrinario appropriandosi e sviluppando le principali tematiche del secolo nascente, quali il materialismo marxista e la psicanalisi freudiana. Partendo dall'assunto di Karl Marx: "*cambiare il mondo*" il surrealismo coltivò l'utopia di Arthur Rimbaud di "*cambiare la vita*"; ma per poter cambiare la vita bisognava cambiare se stessi, onde la necessità di doversi conoscere nel proprio intimo ma anche e soprattutto nell'inconscio - parola allora di gran moda per l'iniziale travolgente affermarsi della nuova scienza, la psicanalisi - o attraverso l'amore: "*l'amour fou*" - l'amore folle.

L'amore, come ovvio attendersi, da sempre fonte di ispirazione poetica, trovò ampia cittadinanza in tutte le sue espressioni: l'amore totalizzante fisico e spirituale, ossia "la bellezza convulsa" per usare le parole di Breton. E d'amore grondavano i versi di Aragon, di Eluard, di Desnos, di Prévert. Per tutti poi, era l'unico e sovrano mezzo di vera conoscenza tra due esseri, forza liberatrice e creatrice sia nella vita che nell'arte.

E la vita vissuta "*come arte*" fu un imperativo condiviso da tutti, nel principio dell'artista "*non al servizio della società, ma l'artista egli stesso creatore di una nuova società.*"

Tutto ciò fu un sogno; ma in armonia con l'assunto surrealista (preso a prestito dalla psicanalisi freudiana) della vita vissuta come arte e del sogno quale porta di ingresso dell'arte; e soprattutto nell'affermazione assoluta dell'onnipotenza dello stato inconscio più reale dell'io cosciente, che si svela con lo automatismo psichico: "*la fonte del meraviglioso moderno comincia con la scrittura automatica*".

Nel '24, Breton dava del Surrealismo la seguente definizione: "Automatismo psichico puro con il quale ci si propone di esprimere sia per iscritto che in qualunque altra maniera, il funzionamento reale del pensiero. Dettato del pensiero, in assenza di ogni controllo esercitato dalla ragione, al di fuori di ogni preoccupazione estetica o morale".

"L'écriture automatique" per i surrealisti era la via principale attraverso la quale meglio potevano affiorare - come in uno stato ipnotico - i moti più reconditi dell'animo umano, potevano essere disseppellite le più belle e genuine emozioni infantili, onde: "il surrealismo si fonda sul convincimento dell'esistenza di una realtà superiore connessa a certe forme d'associazione finora trascurate, sull'onnipotenza del sogno, sul gioco disinteressato del pensiero".

ro.".

Sotto l'influsso del futurismo e dadaismo crebbe nei surrealisti il rifiuto della parola logora e consunta, della "letterarietà" della scrittura ben studiata levigata e cesellata sotto il freddo controllo della ragione, tipica della passata decadente letteratura. Ne venne fuori la critica del linguaggio: un organico costruito tematico originale e distruttore, in cui erano privilegiati gli stati onirici o infantili, gli stati paranormali al limite della follia, gli stati di allucinazione creativa, la scomposizione del pensiero logico alla ricerca della realtà assoluta ossia della *surrealtà*, la scomposizione delle parole, quale inizio della scomposizione della realtà prima e della società poi. Modificando il linguaggio, si modifica l'arte e quindi la vita (tutte le rivoluzioni sono iniziate con un linguaggio - parole, slogan - nuovo!).

Dalla modifica del linguaggio possono scaturire associazioni verbali sorprendenti e imprevedibili; possono svelarsi significati sconosciuti o reconditi delle parole, possono venir fuori a volte associazioni folgoranti e inaspettate. Da qui i molteplici giochi ludo-linguistici di cui furono maestri inimitabili: bisticci di parole, al limite dell'infantile, iterazioni, *non sense*, *calembours*, *contrepèterie*; e poi omofonie, anàfore, ipallagi, sinonimie, permutazioni, allitterazioni, paronomasie.

Su tutti, irraggiungibile per virtuosismo fu Raymond Queneau.

Dai giochi di parole - come capita fra i bambini - nasce spontaneo il riso e poi l'*humour*. L'*humour* divenne di moda. E rimase quale caratteristica principale della letteratura mondiale del ventesimo secolo! Psicanaliticamente era stato indagato da poco da Sigmund Freud in tutte le sue variazioni, e valorizzato nella sua portata rivoluzionaria e sovversiva, liberatoria e dissacrante capace di sconvolgere la società. "*Lo humour* - scriveva Freud - *non ha solo qualcosa di liberatorio, analogamente allo 'spiritoso' e al comico, ma ha inoltre qualcosa di sublime e di elevato*".

Breton lo definì "*una rivolta superiore della mente*" e fra i surrealisti se ne fece un uso frequente, il più delle volte feroce e aggressivo. Imitando la tecnica freudiana delle libere associazioni - sia nelle arti visive che in poesia - si venivano a creare delle situazioni assurde ed imprevedibili, che oltre a sfociare in un umorismo deflagrante, potevano rendere verisimile l'accostamento *straniante* di due oggetti, detti in pittura "*oggetti surrealisti*", raggiungendo così l'assunto enunciato da Lautréamont - stella polare dell'estetica surrealista - nei *Canti di Maldoror*: "*Bello... soprattutto come l'incontro fortuito su un tavolo anatomico tra una macchina da cucire e un ombrello!*"

Da ciò caratteristica e frequente divenne la tecnica del "*displacement*", "spiazzamento" o "straniamento", che segnò e contraddistinse letteratura e pittura surrealista più di quanto possa sembrare a prima vista. Corollario doveroso: dalla associazione di immagini insolite e fantastiche nasceva un nuovo e rivoluzionario concetto di bello: "*il meraviglioso*". Concetto basilare di tutta l'estetica surrealista. Così sentenziava Aragon: "*la libertà comincia dove nasce il meraviglioso*". E con esso trovarono ampia cittadinanza sia in letteratura che in pittura il fantastico, il misterioso svelato dall'inconscio, le più recondite fantasie sessuali, come pure l'infantilismo, e di conseguenza il primitivismo, l'arte negra, l'arte povera in genere, i *collages*, i *frottages*, i *papiers collés*, i *rayogrammes* di Man Ray. L'assoluta libertà dell'artista fu rimarcata dalla celebre frase di Michel Duchamp: "*un oggetto di uso comune [è] promosso alla dignità dell'arte dalla semplice scelta dell'artista*" quando presentò ad una mostra - New York '17 - un orinatoio rovesciato, o quando aggiunse per diletto i baffi alla Gioconda, simbolo per eccellenza di quella civiltà che bisognava distruggere.

a.bava

(1ª parte - continua)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - LICATA 15/16 GIUGNO 2008



**Riapriamo
il futuro**

FALZONE
SINDACO

Licata Sport

Rubrica sportiva de *La Vedetta*

INSERTO ALLEGATO AL N° 5 - 2007

Il Licata fuori dai play-off

di Giuseppe Cellura

Licata calcio non è riuscito a centrare il quinto posto in classifica nel girone A di Eccellenza, l'ultimo valido per disputare i play-off. Vano è stato l'assalto che il Licata ha portato alla porta dell'Enna nell'ultima giornata di campionato. Una vittoria allo stadio Gaeta avrebbe consentito ai gialloblù di superare l'Enna e scavalcarla in classifica, ma così non è stato, lo 0-0 finale ha premiato la società ennese che così andrà a sfidare il Trapani ai play-off. Da segnalare che alla partita non hanno potuto assistere i sostenitori licatesi, interdetti da un provvedimento del prefetto di Enna.

C'è sicuramente grande rammarico in casa licatese. Il campionato ha detto che, a parte Nissa e Trapani, le altre squadre di testa si equivalevano, infatti le distanze fra terza classificata (Gattopardo) e la sesta (Licata) sono state minime. Questo aumenta il rimpianto. Con il senno di poi vanno riconsiderati i punti che sono stati lasciati per strada ad esempio in quel di Favara con una squadra-relitto che infatti ha chiuso ultima in classifica.

Comunque la stagione gialloblù non può essere considerata da buttare, il Licata nel girone di ritorno ha perso solo una volta e per giunta in casa della Nissa capolista. Dall'avvento di Antonello Capodicasa in panchina il vento è decisamente cambiato, e dall'essere due punti sopra i play-out si è passati ad inseguire fino alla fine i play-off. E gran parte del merito va al tecnico palermitano, che ha cambiato i metodi di allenamento e ha dato maggiore autostima alla squadra.

Secondo noi è da queste basi che la società di via Marocco e il suo nuovo presidente Peppe Deni dovranno ripartire nella prossima stagione. Un'intelaiatura di squadra c'è già, serve qualche ritocco in grado di far compiere alla squadra il definitivo salto di qualità verso la serie D.

Un ultimo pensiero vogliamo dedicarlo alla splendida tifoseria licatese, che per tutta la stagione non ha fatto mancare il suo apporto alla squadra, e soprattutto nella prima parte dell'anno, con il Dino Liotta squalificato, non era affatto facile seguire la squadra nelle varie peregrinazioni imposte dalla Lega.

LICATA CALCIO - Il presidente Piero Santamaria e i soci Scalisi e Costa passano la mano

Deni: "a Licata per realizzare grandi progetti"

di Gaetano Licata

La speranza di approdare ai play off è svanita nell'ultima giornata di campionato, quando i gialloblù, pur mettendo sotto assedio la difesa dell'Enna, non sono riusciti ad andare aldilà del pareggio. Un risultato che, grazie al vantaggio in classifica, ha permesso alla formazione Ennese di essere l'ultima formazione a rientrare nella griglia dei play off. Non bisogna recriminare o scandalizzarsi per il pareggio con l'Enna, ma per i punti persi strada facendo con formazioni di bassa classifica come Panormus, Bagheria, Kamarat, Pro Favara e Marsala. Si conclude così la lunga rincorsa operata con l'arrivo sulla panchina di Capodicasa. I numeri ci aiuteranno a capire l'andamento della stagione. Al termine delle 30 giornate la squadra ha totalizzato 51 punti frutto di 14 vittorie, 9 pareggi e 7 sconfitte, con 40 reti realizzate e 26 subite. Delle 30 giornate 13 sono state sotto la gestione tecnica di Balsamo che ha totalizzato 17 punti, frutto di 5 vittorie, 2 pareggi e 6 sconfitte con 14 reti realizzate e 21 subite (differenza -7), e una media a partita di 1,3 punti. Nelle 17 gare sotto la gestione tecnica di Capodicasa la squadra ha totalizzato 34 punti, frutto di 9 vittorie, 7 pareggi e 1 sconfitta, con 26 reti realizzate e 5 subite (differenza + 21) e una media a partita di 2 punti. C'è da dire che la squadra sotto la gestione Balsamo ha giocato tutte le gare interne in trasferta, mentre Capodicasa ne ha giocate 5 al Liotta. Tra i marcatori abbiamo al primo posto Cortese con 10 reti seguito da Madonia con 6,



Corona 5, di cui uno su rigore, Grillo 4, di cui uno su rigore, seguono Bollino, Cordaro e Concialdi con 3, Semprevivo con 2 e Brancacci, Consagra, Cormaci e Lo Bue con una rete. I giocatori sono andati in vacanza con una condizione atletica invidiabile, frutto di una preparazione accurata. Il presidente Santamaria e i soci Costa e Scalisi hanno comunicato di voler passare la mano e che si è fatto avanti solo un gruppo di soggetti provenienti da altre realtà cittadine. Questo gruppo fa capo all'imprenditore Giuseppe Deni (nella foto), ex presidente dell'Akragas, che ha già trovato l'accordo con il presidente Santamaria e il 30 aprile hanno firmato il passaggio di gestione. Dopo cinque anni termina la gestione Santamaria che, smessi i panni di presidente, continuerà ad essere il primo tifoso gialloblù. Nel corso della sua gestione la squadra è stata salvata dalla retrocessione in promozione e l'anno successivo è arrivata alla finale play off d'eccellenza dove è stata sconfitta dal Brindisi. Il terzo anno è stato quello della promozione in serie D grazie ad una squa-

dra fortissima con la guida tecnica di Capodicasa al termine di una stagione esaltante. La permanenza in serie D è durata una stagione per la sconfitta ai play out con l'Acicatenese e con la squalifica del Dino Liotta sino al 31 gennaio di quest'anno. Ora inizia la stagione Deni che ha esposto i suoi programmi nel corso di una conferenza stampa che si è svolta il 3 maggio allo stadio Dino Liotta. "Vengo a Licata per realizzare grandi progetti, perché la squadra ha un passato importante, dei tifosi competenti e numerosi e anche l'amministrazione comunale si è mostrata sensibile alle vicende calcistiche. Questi aspetti mi inducono ad allestire una squadra di vertice in modo che si possa ritornare al più presto nel calcio professionistico. Inizieremo a lavorare per la prossima stagione e soprattutto in prospettiva futura investendo sui giocatori. Il tecnico sarà scelto al più presto tra una rosa di nomi già predisposta. Per i giocatori si contatteranno i locali che giocano altrove e prima di ricercare un giocatore vogliamo soprattutto un "uomo" che non sia condizionato da fattori esterni". Nel suo lavoro il nuovo presidente sarà collaborato da Vincenzo Grilletto, vice presidente, Lillo Terranova, direttore generale, Peppe Cammarata, direttore sportivo. Il nuovo presidente ha promesso d'inserire un rappresentante degli ultras nel consiglio d'amministrazione della società che ha aumentato il capitale sociale da 35 mila a 500 mila euro, con 1000 azioni da 500 euro. Il gruppo Deni avrà il 51% e il resto sarà a disposizione di quanti vorranno contribuire a sostenere i colori gialloblù.

LICEO LINARES FUCINA DI ATTIVITÀ SPORTIVE

Lo sport per una sana crescita psico fisica, civile e morale

Come da tradizione, tanta attività sportiva per gli alunni del Liceo "Linares" di Licata. Guidati dagli insegnanti di educazione fisica Giuseppe Lombardo, Salvatore La Marca e Francesco Verderame, centinaia di alunni frequentano nel pomeriggio la palestra dell'istituto partecipando alle varie attività programmate per tutto l'anno scolastico, svolgendo una sana attività fisica che li aiuta per una sana crescita psico-fisica, civile e morale, allontanandoli dai pericoli della strada.

Da ottobre a dicembre si è svolto il 2° torneo di tennis-tavolo

"Ricordando Giuliana", che ha visto la partecipazione di circa 100 alunni; la fase finale che si è disputata nella mattinata del 17 dicembre, con una numerosa cornice di pubblico, ha visto trionfare per il settore maschile Giampaolo Giulietto (V C Sc.) e Fabiola Vasile (IV A Sc.) per il settore femminile.

E' attualmente ancora in corso il torneo di Istituto di pallavolo con la partecipazione di



ben 20 classi, le cui fasi finali si disputeranno nel mese di maggio.

Di particolare interesse il progetto "Vai col vento", corso di avviamento alla vela organizzato dalla scuola per il 5° anno consecutivo, che coinvolge, con entusiasmo, numerosi alunni. La scuola ha inoltre partecipato ai giochi sportivi studenteschi 2007/08 con le seguenti specialità: tennis-tavolo, pallacan-

stro, pallamano.

Prestigioso il risultato ottenuto dalla squadra di pallacanestro maschile, che superato il girone di qualificazione provinciale a punteggio pieno, avendo battuto nell'ordine il Liceo Scientifico "Maiorana", il Liceo Classico "Empedocle", l'I.T.C. "Sciascia" di Agrigento e il Liceo "Foscolo" di Canicattì, accede alla fase regionale con le carte in regola per poter recitare

un ruolo da protagonista.

Anche la squadra di pallamano femminile è qualificata per la fase regionale.

Nella foto la squadra di pallacanestro maschile: da sinistra prof. G. Lombardo, E. Deoma, C. Licata, F. Ginevra, G. Santamaria, S. Consagra, G. Mulè, G. Schembri, D. Federico, V. Licata, S. Todaro, A. Pavone, V. Vincenti, prof. F. Verderame (manca L. Di Franco).

Alè, Peppe Deni

Piero Santamaria non è più il presidente del Licata 1931. Dal 30 aprile a ricoprire la massima carica gli è subentrato Peppe Deni già presidente dell'Akragas.

Il nuovo presidente del Licata quale primo atto ha voluto conoscere i capi dei vari gruppi ultras per uno scambio di opinioni.

Peppe Deni è un fiume in piena. Ha voluto prendere visione delle attrezzature e di tutte le strutture del Dino Liotta che rappresenta uno stadio denso di un passato glorioso.

"Sono lusingato ed orgoglioso di essere un dirigente sportivo del Licata, società che ho sempre ammirato per la serietà delle dirigenze che si sono alternate nel tempo. Voglio essere un continuatore della politica dei miei predecessori e rivolgo il mio riverente ringraziamento per quanto ha saputo fare l'indimenticabile Franco Licata D'Andrea."

Peppe Deni è un imprenditore che opera in Italia e all'estero, principalmente in Romania, anche nel settore della ristorazione. E' nativo di Porto Empedocle. Egli è fermamente intenzionato a proporre una compagine di vertice. Per tale motivo ha già contattato clubs di serie superiore e nel suo notes sono già segnati i nomi che saranno in grado di appagare le ambizioni del Licata che punterà alla serie D. Non ha fatto nomi, salvo due rumeni che hanno militato nella serie B della Romania, il 19/enne attaccante Sinisi ed il 26/enne centrocampista Domin Cristochie, due elementi, ha detto Deni che daranno sicure soddisfazioni.

Sono certo, ha aggiunto Deni, che la storia del Licata si arricchirà di ulteriori soddisfazioni come ai tempi di Zeman e di Cerantola.

Per la conduzione tecnica ha detto che il quaderno è denso di nomi di allenatori di grande prestigio e competenza, tra questi spicca il nome di Roberto Boscaglia.

Da La Vedetta una stretta di mano a Piero Santamaria. I migliori auguri di buon lavoro e una "vale" d'Annunziano al nuovo presidente Peppe Deni e Forza Licata, oggi, dovunque, comunque e sempre.

Camillo Vecchio

Una Panoramica sul calcio siciliano

di Salvatore Santamaria

Partendo dal nostro girone la Nissa ritrova la Serie D dopo la bellezza di 12 lunghi anni grazie alla seconda promozione consecutiva dell'ex Trainer gialloblù Roberto Boscaglia. I biancoscudati hanno raggiunto la prima posizione dopo un lungo inseguimento e grazie alla clamorosa sconfitta casalinga del Trapani contro la Folgore Selinunte. Ottimo girone di ritorno dei gialloblù di Capodicasa otto vittorie, sei pareggi e una sola sconfitta di misura contro la capolista. Migliore difesa del girone di ritorno con sole 5 reti al passivo, insomma di certo non si può rimproverare nulla ai gialloblù, che hanno disputato il torneo con l'handicap della squalifica del Dino Liotta. Retrocedono direttamente in promozione la Pro Favara e il Petrosino Marsala, mentre affronteranno le gare di spareggio l'Akragas contro la Panormus, e il Bagheria contro il Kamarat. Due gare abbastanza insidiose per le due agrigentine. Nel girone B clamorosa affermazione del Castiglione, alla sua prima storica Promozione nel torneo di Serie D. La squadra del Tecnico Mirto è riuscita nell'impresa di mettere in ginocchio le corazzate Palazzolo e Acireale. Retrocede nel campionato di promozione la gloriosa Leonzio, per la formazione bianconera di Gigi Chiavaro è stata una stagione da dimenticare, culminata con la punizione di cinque punti di penalizzazione inflitti a causa dell'errato tesseramento di un atleta. Rischia grosso anche un'altra nobile decaduta del calcio siciliano, il Giarre di mister Pappalardo dovrà vedersela contro l'Atletico Caltagirone in una gara dove la squadra Calatina avrà il vantaggio di due risultati su tre.

Nel torneo di promozione nel girone A approda in Eccellenza l'Audace Monreale, nel girone B troviamo il ritorno dopo il fallimento del glorioso Milazzo di mister Contestabile. Stesso destino per il Ragusa - Pozzallo nel girone C, dopo le vicende estive e la contestata fusione con il Pozzallo la squadra ragusana allenata da Pino Zingherino approda nel torneo di Eccellenza riuscendo nell'impresa di risucchiare ben nove punti alla capolista Biancavilla nelle ultime sei giornate di campionato. Nel Girone D approda nel massimo torneo regionale il Ribera di mister Bruccoleri e dell'attaccante Sclafani. Agguantano i Play-Off il Mondial Favara di Giovanni Sorce, mentre dovrà disputare una gara di spareggio il Canicattì di Ficarra per entrare nella griglia dei Play-Off. Da segnalare l'ottimo torneo disputato dalla squadra di Campobello di Licata allenata quest'anno dal trainer licatese Alberto Licata che si è vista sfuggire per un soffio la conquista della quinta posizione. Scontro tutto agrigentino invece nei Play-Out tra Raffadali ed Empedocle, una debacle impressionante per le due formazioni che nelle scorse stagioni erano state protagoniste nel torneo di Eccellenza. Un'altra storica vittoria è stata conseguita nel torneo di I Categoria dal Racalmuto di mister Foti, che dopo lunghi anni, trascorsi nell'anomalo del calcio di provincia, conquista dopo uno strepitoso torneo la Promozione. Ritorna in Promozione anche lo Sciacca dopo un periodo buio per il calcio saccense. Questo un mio pronostico dei gironi dell'Eccellenza del prossimo torneo, nel girone A manca il Trapani ma penso che abbia buone possibilità di accedere alle finali nazionali. Girone B da evitare per la presenza di corazzate come Acireale, Ragusa, Palazzolo e Milazzo che sicuramente si prepareranno nei migliore dei modi per tornare a certi livelli.

Eccellenza A 2008-2009: Akragas, Audace Monreale, Bagheria, Carini, Enna, Folgore, Gattopardo, Licata, Marsala, Mazara, Mondial Favara, Panormus, Parmonval, Ribera, Riviera Marmi, Villabate.

Eccellenza B 2008-2009: Acireale, Aci S. Antonio, Aquila Caltagirone, Aquila Grammichele, Biancavilla, Camaro, Due Torri (S. Agata), Giarre, Orlandina, Palazzolo, Rosolini, Milazzo, Paternò Ragusa, Trecastagni, Villafranca.

GIOCHI SPORTIVI STUDENTESCHI

IL FERMI, CAMPIONE PROVINCIALE DI CALCIO

L'Istituto d'Istruzione Superiore "E. Fermi" con sedi associate I.P.I.A. e I.T.G. di Licata, si è laureato campione provinciale di calcio maschile nei giochi sportivi studenteschi 2008, una manifestazione sportiva indetta e organizzata dal Ministero della P. I. e dal CONI. Nei giorni scorsi a Raffadali si è svolta la finale contro l'Istituto Alberghiero di Sciacca dove il "Fermi" ha vinto per 4 a 1. L'arbitro della gara è stato Francesco Scibetta di Porto Empedocle. Le marcature portano la firma di Montana, Curella, Martino e Vincenzo Galletto. Al termine dell'incontro gli alunni del "Fermi" di Licata sono stati premiati dal coordinatore di Educazione Fisica della provincia di Agrigento, Antonella Attanasio.

La squadra di Licata è arrivata alla finale provinciale dopo aver travolto per 8 a 0 il Liceo Scientifico di Palma di



Montechiaro e per 6 a 0 il Liceo Scientifico Politi di Agrigento. Si ringrazia la Dirigente Scolastico del "Fermi" di Licata, Prof.ssa Mariagabriella Malfitano e il Direttore Amministrativo, Carmelo Carlino, da sempre vicini e dis-

ponibili allo svolgimento delle attività sportive praticate nell'Istituto sotto la guida dei docenti di Educazione Fisica, Mantia, Di Mauro, Morello e Bona. La foto ritrae da sinistra il Prof. Mantia, Morgana, Martino, Curella, Cipriano,

Casa, Prof. Di Mauro, Pira, Montana, Amato. Accosciati: Minacori, Vincenzo Galletto, Comparato, La Cognata, Zarbo, Cona, Alessandro Galletto e il massaggiatore Vella.

Gaetano Licata

CICLISMO - Ancora una beffa per i licatesi

IL GIRO D'ITALIA NON PASSERÀ DALLA NOSTRA CITTÀ

di Camillo Vecchio

Non giungerà nella città di mare", nemmeno in transito. Poteva essere una occasione di prestigio come lo fu nell'anno di grazia 1988, quando più di 150 ciclisti percorsero un circuito cittadino di 8 chilometri fino allo svincolo di S. Michele, per quattro volte. Ma erano altri tempi, altra gente, altro orgoglio, altro entusiasmo, altri politici che amavano gli sport.

Ora si registra un impressionante disinteresse. I politici sono tutti impegnati in altre competizioni, quelle di curare la distribuzione di "pizzini" (sorry) fac-simili per la campagna elettorale.

Il ricordo dell'anno di grazia 1988 è assai lontano, quando Licata si vestì a festa e i suoi abitanti affollarono tutte le vie del circuito.

Un popolo entusiasta che manifestò ai girini, all'avv. Francesco Ingrassia, organizzatore e al respon-

sabile di tappa chi scrive (Ndr); i segni della riconoscenza per l'eccezionalità dell'evento sportivo, le categorie di lavoratori e la scolaresca di ogni ordine e grado furono lasciati liberi per assistere alla manifestazione che premiò il figlio di Pierino Baffi che ha battuto, allo sprint, campioni di grosso spessore che portano il nome di Saronni, Fignon, Passera, Armstrong, Argentin ed altri, di etnia eterogenea.

I politici di oggi, non amano il ciclismo. All'inizio del mandato, hanno promesso l'interessamento di istituire una pista ciclabile utilizzando la vecchia tratta ferroviaria della cosiddetta "Ridotta" che serviva Palma di Montechiaro, Naro, Canicattì, ed altri paesi che aspirano a divenire "POLI TURISTICI".

E' soltanto utopia? Speriamo tanto che i giovani politici siano capaci di Battere la "SAGGEZZA DEI VECCHI".



BASKET C2

Esaltante cavalcata della Studentesca

La Studentesca Eurospin con l'esaltante girone di ritorno conquista il secondo posto in classifica e si prepara ai play-off nel miglior modo possibile con il recupero del play-maker Gallo.

Nella griglia di partenza affronta il Racalmuto. In gara uno l'Eurospin batte il Racalmuto dopo una gara combattuta, vinta con pieno merito, con maiuscola prestazione di Vecchio che trascina i gialloblù. La replica avviene fuori casa in gara due. A Racalmuto i licatesi vincono di soli due punti, dopo un'intensa gara e si assicurano il passaggio del turno.

Ora Eurospin aspetta alla finestra il prossimo avversario per una semifinale al cardiopalma.

I presupposti ora sono positivi. Probabilmente i licatesi arriveranno in finalissima dove troveranno sicuramente Gela, questa è squadra forte e attrezzata per il salto di categoria, ma Licata sportiva ci ha abituati ad imprese che sono rimaste nella storia. E questa è un'impresa abbordabile.

Santino Mauro



LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA